

Bollettino parrocchiale *Cazzago San Martino*

OTTOBRE 2017



*Benvenuto tra noi
Vescovo Pierantonio*



CAZZAGO S. MARTINO

Ab. 4.340

Cacciagi – Fond. 10.12.1581

Parrocchia Natività di Maria Vergine

Piazza Marconi, 2

Zona VI: Franciacorta.

Prov. Brescia (km. 17, 7) - Com. Cazzago S. Martino. - s.m. 200.

CAP 25046 - C.F. 82003970173 - I.C.S.C. 4020145

RPG n° 423/26.7.1989 (Tribunale); n° 304/16.3.2007 (Prefettura)

Parr.le Natività di Maria Vergine (cons. 1756).

cazzagosanmartino@diocesi.brescia.it

www.oratoriocazzago.it

Arcip. MONETA Giulio

tel. e fax 030 72 50 14

Presb. coll. BRESCIANI Francesco (1934-1960-2010)

tel. 030 72 53 65, 339 58 44 465

Diacono VERZELETTI Bruno (1942-1992-2014)

abit. Bornato 338 920 95 90

Aggr. eccl. ACLI - C.

Org. parr. Boll. parr. - Circolo parr. - Filodr. - Gr. catechisti - Gr. ministranti

- Min. str. Comunione - Gr. missionario - Sch. cant.

Altre chiese: S. Giulia (p.tà Con. Bettoni Cazzago) / S. Antonio e S. Carlo (p.tà Bertagna).

ORARI SANTE MESSE

lunedì	08.30
martedì	18.30 (*)
mercoledì	18.30
giovedì	08.30
venerdì	08.30
sabato	08.30 - 18.30
domenica	08.00 - 10.00 - 18.30

(*) dal 1° ottobre

Unità pastorale Maria Santissima Madre della Chiesa - Telefoni utili

Canonica Cazzago	030 72 50 14	don Giulio Moneta	3358139098
Canonica Bornato	030 72 52 27	don Andrea Ferrari	339 178 00 82
Canonica Calino	030 72 50 48	don Paolo Salvadori	333 361 70 82
don Francesco Bresciani	339 584 44 65	don Angelo Chiappa	030 68 40 877
Diac. Bruno Verzeletti	338 92 09 590		
Centro Oreb Calino	030 72 54 523/4	Rev. e Suore Bornato	030 72 50 59

La parola del parroco



Cari parrocchiani, sono passati nove mesi da quando sono venuto in mezzo a voi.

Ho ancora vivo nella memoria l'accoglienza gioiosa e festosa che mi avete riservato.

Come ho detto il giorno dell'ingresso, sono venuto tra voi con gioia e con il desiderio di donare generosamente il mio ministero a questa comunità. Sono venuto con animo sereno e con la fiducia di chi è sicuro di non contare solo sulle proprie forze, ma sull'aiuto del Signore, sul sostegno dei confratelli sacerdoti e sulla collaborazione di molti. Ho sperimentato in questi mesi tanti gesti di accoglienza che mi stanno aiutando a inserirmi. Grazie di cuore per questo. Questi mesi mi sono serviti per osservare, vedere, sentire e cogliere aspetti positivi presenti nella comunità e altri che esigono di essere maggiormente curati e sostenuti.

Ora con il mese di ottobre inizia il nuovo anno pastorale e riprendono le attività a livello parrocchiale e di unità pastorale.

Attività che si possono sintetizzare in tre ambiti: catechistico,

liturgico e caritativo. Ogni comunità cristiana infatti ha il compito di annunciare la Parola di Dio, rendere presente Cristo Signore nella liturgia e nei sacramenti e vivere il comandamento della carità, sentendoci insieme corresponsabili.

Come vorrei una comunità che sia assidua nella preghiera, partecipi all'Eucarestia domenicale. Una comunità che si mette in ascolto e in confronto con la Parola di Dio e fa di questa Parola il suo costante punto di riferimento. Come vorrei una comunità che vive con gioia la propria fede; non una fede stanca e rassegnata, vissuta più per abitudine che per convinzione. Una fede che riempie il cuore e la mente; una fede contagiosa che invoglia ad entrare nella comunità. Come vorrei una comunità che, pur nelle diversità, che sono sempre una ricchezza, parlasse l'unico linguaggio dell'amore e dove ogni iniziativa, ogni servizio è svolto con l'unico intento di costruire il Regno di Dio, anche a costo di sacrificare qualcosa di se stessi. E' pia illusione pensare e volere tutto questo? Sicuramente sono traguardi che esigono cammini faticosi e che non saranno mai pienamente raggiunti. Però bisogna crederci, perché se ci crediamo qualche traguardo lo raggiungiamo.

La comunità cristiana è una realtà composita nella quale ognuno ha un ruolo specifico che deve essere svolto con competenza e generosità, sempre orientato al bene comune e al servizio della comunità stessa. Ci affidiamo alla protezione e all'intercessione della Vergine Maria e di san Francesco di Paola, perché ci aiutino nella costruzione di una comunità viva nella fede e nella carità.

don Giulio



IL NUOVO BOLLETTINO NUMERO ZERO

Numero Zero è sempre stato il modo per indicare che una nuova pubblicazione prendeva corpo e che a breve avrebbe verificato se chiedere l'autorizzazione e continuare nel progetto editoriale pensato.

Questo numero dei quattro bollettini parrocchiali dell'Unità pastorale sono, almeno in parte, il corrispondente del *Numero Zero*.

Come indicato negli obiettivi del lavoro preparatorio alla Costituzione dell'Unità pastorale, anche lo strumento principe per raggiungere le famiglie nelle parrocchie, il **Bollettino**, sarà progettato insieme, realizzato in comune, inserito nel format tipico di ogni parrocchia, messo in stampa e consegnato. Servirà per la conferma della propria appartenenza alla comunità, per uno sguardo anche solo occasionale e soprattutto per una lettura formativa e informativa.

Crediamo che valgano ancora le parole di Gandhi, anche se dell'inizio del secolo scorso, che una comunità senza un foglio stampato di collegamento non sarà mai una vera comunità.

Oggi i mezzi sono tanti, troppo spesso anche molto caotici e dispersivi, e un foglio di collegamento stampato, da gustare con calma – possibilmente – rimane sicuramente di grande valore.

Anche il solo costruire alcuni bollettini parrocchiali all'anno è un'impresa che comporta un po' di lavoro, soprattutto se non è fatto solo di tante pagine accostate come raccolta del gusto del parroco o di alcune persone della parrocchia.

Per semplice che sia un bollettino deve avere una linea editoriale (sapere perché si pubblica, a chi ci si rivolge e per quale scopo) che un gruppetto di persone realizza partendo dal proprio inserimento in una comunità e per una comunità che ha un volto, ha un'anima ed un **ritorno di rapporti personali**.

In una parrocchia il bollettino non ha le stesse regole generali della carta stampata.

In genere basta far quadrare i conti, poter vantare un certo numero di acquirenti ed avere, qualche volta, qualche lettera di elogio o di continuità con gli argomenti trattati.

Per un bollettino è diverso: per piccolo che sia è lo strumento di conoscenza della vita della **Chiesa universale** (che rimane sembra bistrattata dai normali mass media), poi sostiene quella "**diocesanità**" che ci fa riconoscere nel Vescovo e nella Diocesi l'habitat ed il grembo oggi della Chiesa in un determinato territorio e, come concretizzazione di tutto questo, il bollettino è **lo specchio della vita parrocchiale**, cioè della vita della comunità dei discepoli del Signore.

Ora questo, per le nostre 4 parrocchie, sarà possibile anche perché facilitati nel condividere le risorse.

Pensare insieme, trovare delle sintesi, realizzare per un ambito più ampio come quello dell'Unità pastorale è **più facile** perché alle nostre comunità non mancano persone generose, preparate e soprattutto inserite costantemente nella vita concreta della comunità.

Prove di realizzazione di bollettini in Unità pastorale le abbiamo già fatte. Basta ricordare le pagine in comune nei diversi bollettini e soprattutto alcuni numeri del percorso di costituzione dell'Unità pastorale. Ora dovremmo **mantenere uno stile e d una costanza** che nel tempo aiuterà fortemente a gioire della vita della propria comunità, ma anche delle altre tre comunità.

Come **format iniziale**, ma nel tempo potrà cambiare secondo i riscontri che avremo e secondo le necessità del momento, una parte, quella più consistente, di ogni bollettino parrocchiale sarà la stessa per le 4 comunità ed una parte sarà specifica.

Questo dovrebbe permettere di sentirci uniti e nello stesso di non percepire l'Unità pastorale come un annullamento delle caratteristiche specifiche che vengono dalla propria storia e dall'hic et nunc di ogni singola parrocchia.

Per ora tre numeri all'anno (all'inizio dell'anno pastorale, a Natale e a Pasqua) saranno pensati dall'unica redazione, ma in futuro (anche se la carta stampata sembra non essere più lo strumento principe della comunicazione) si potrà valutare di aumentare il numero dei bollettini e di "**servire**" con più tempestività la vita della comunità cristiana dell'UP Maria Santissima Madre della Chiesa. Le pagine dell'Unità pastorale, e quindi in comune, saranno sempre riconoscibili dal logo dell'Unità pastorale, mentre le pagine delle singole parrocchie avranno solo il logo della singola chiesa parrocchiale.

A Maria, la Madre del più grande comunicatore che ci ha rivelato il Padre, a colei che ci ha donato la Parola che zampilla per la vita eterna, il nostro pensiero perché sorregga le buone intenzioni dei sacerdoti, del Consiglio dell'Unità pastorale, delle Comunità religiose e dei tanti e bravi cristiani delle parrocchie del Comune di Cazzago San Martino.





19 novembre Prima Giornata Mondiale dei poveri

Il Papa: Non restare inerti al grido dei poveri

"Siamo chiamati a tendere la mano ai poveri", di fronte all'estendersi "della povertà a grandi settori della società", "non si può restare inerti e tanto meno rassegnati". Il Papa tocca questi temi nel messaggio per la Prima Giornata Mondiale dei poveri che si terrà il 19 novembre. Quel giorno, dopo la Messa a San Pietro, Francesco pranzerà con 500 poveri. La presentazione oggi in sala stampa. Alessandro Guarasci:

La questione povertà deve diventare centrale, anche e soprattutto per i cristiani. Il Papa infatti, nel messaggio, scrive che "se vogliamo incontrare realmente Cristo, è necessario che ne tocchiamo il corpo in quello piagato dei poveri, come riscontro della comunione sacramentale ricevuta nell'Eucaristia". Insomma, l'aiuto non può essere occasionale.

Per il vero sviluppo ascoltare i poveri

Francesco mette in luce che "se desideriamo offrire il nostro contributo efficace per il cambiamento della storia, generando vero sviluppo, è necessario che ascoltiamo il grido dei poveri e ci impegniamo a sollevarli dalla loro condizione di emarginazione. Nello stesso tempo, ai poveri che vivono nelle nostre città e nelle nostre comunità, ricordo di non perdere il senso della povertà evangelica che portano impresso nella loro vita".

Nella conferenza stampa, il presidente del Pontificio Consiglio per la Promozione della Nuova Evangelizzazione mons. Rino Fisichella, ha detto che "i poveri non sono un problema, sono una risorsa a cui attingere per accogliere e vivere l'essenza del Vangelo".



I mille volti della povertà

C'è una "ricchezza sfacciata che si accumula nelle mani di pochi privilegiati". E allora il Papa scrive che la povertà "ci interpella ogni giorno con i suoi mille volti segnati dal dolore, dall'emarginazione, dal sopruso, dalla violenza, dalle torture e dalla prigionia, dalla guerra, dalla privazione della libertà e della dignità, dall'ignoranza e dall'analfabetismo, dall'emergenza sanitaria e dalla mancanza di lavoro, dalle

tratte e dalle schiavitù, dall'esilio e dalla miseria, dalla migrazione forzata. La povertà ha il volto di donne, di uomini e di bambini sfruttati per vili interessi, calpestati dalle logiche perverse del potere e del denaro".

Non restare inerti

Ed ancora: bisogna reagire "alla povertà che inibisce lo spirito di iniziativa di tanti giovani, impedendo loro di trovare un lavoro; alla povertà che anestetizza il senso di responsabilità inducendo a preferire la delega e la ricerca di favoritismi; alla povertà che avvelena i pozzi della partecipazione e restringe gli spazi della professionalità umiliando così il merito di chi lavora e produce; a tutto questo occorre rispondere con una nuova visione della vita e della società". È questo uno scenario, di fronte al quale non si può "restare inerti e tanto meno rassegnati".

Serve un impegno corale contro la povertà

Il messaggio sottolinea che sono "benedette le mani che superano ogni barriera di cultura, di religione e di nazionalità versando olio di consolazione sulle piaghe dell'umanità". Mons. Fisichella ha aggiunto che non serve pensare "ai poveri solo come destinatari di una buona pratica di volontariato da fare una volta alla settimana, o tanto meno di gesti estemporanei di buona volontà per mettere in pace la coscienza. Queste esperienze - pur valide e utili a sensibilizzare alle necessità di tanti fratelli e alle ingiustizie che spesso ne sono causa - dovrebbero introdurre a un vero incontro con i poveri e dare luogo a una condivisione che diventi stile di vita".

Anche la Chiesa deve agire

Il Papa quindi annuncia la Giornata Mondiale dei Poveri per il 19 novembre e invita "la Chiesa intera e gli uomini e le donne di buona volontà a tenere fisso lo sguardo, in questo giorno, su quanti tendono le loro mani gridando aiuto e chiedendo la nostra solidarietà. Sono nostri fratelli e sorelle, creati e amati dall'unico Padre celeste. Questa Giornata intende stimolare in primo luogo i credenti perché reagiscano alla cultura dello scarto e dello spreco, facendo propria la cultura dell'incontro".

Un invito a tutti ad aprire almeno in quel giorno la propria casa ai poveri. Mons. Fisichella ha precisato che "sarà questa una giornata dove tutta la comunità cristiana dovrà essere capace di tendere la mano ai poveri, ai deboli, agli uomini e alle donne a cui viene troppo spesso calpestata la dignità. Il messaggio richiama all'espressione biblica della Prima Lettera di san Giovanni: Non amiamo a parole, ma con i fatti". E il logo riflette il senso della giornata. "Sono due mani tese che si incontrano, dove ognuna offre qualcosa. Due braccia che esprimono solidarietà e che provocano a non rimanere sulla soglia, ma ad andare incontro all'altro", ha detto mons. Fisichella.

Pregare assieme ai poveri

Ma l'impegno di tutti cristiani non deve finire qua. Nel messaggio è scritto che "a fondamento delle tante iniziative concrete che si potranno realizzare in questa Giornata ci sia sempre la preghiera. Non dimentichiamo che il Padre nostro è la preghiera dei poveri. La richiesta del pane, infatti, esprime l'affidamento a Dio per i bisogni primari della nostra vita".



La Chiesa, i giovani, il Sinodo

È una bella sfida per la Chiesa il Sinodo dei vescovi su *I giovani, la fede e il discernimento pastorale*, fortemente voluto da un papa che non perde occasione per spingere la barca di Pietro a navigare in mare aperto e a confrontarsi col nuovo che avanza. Il momento clou è previsto per l'ottobre 2018, per cui tutta la cattolicità ha di fronte due anni di studio, lavoro e programmi per meglio ripensare un rapporto (quello con le nuove generazioni) a un tempo prezioso e difficile.

L'idea di fondo – come si legge nella lettera di indizione del Sinodo – è di «*accompagnare i giovani nel loro cammino esistenziale verso la maturità affinché, attraverso un processo di discernimento, possano scoprire il loro progetto di vita e realizzarlo con gioia, aprendosi all'incontro con Dio e con gli uomini e partecipando attivamente all'edificazione della Chiesa e della società*».

Tre sembrano essere le parole chiave di questa breve sintesi delle finalità del Sinodo: accompagnamento, incontro con Dio, partecipazione.

Accompagnamento

La prima richiama immediatamente lo stile di rapporto con i giovani, che dovrebbe essere informato dalla «compagnia nelle vicende umane», dalla condivisione di un cammino, dalla vicinanza «affettiva» e culturale a un'età della vita ricca di potenzialità ma anche di molte tensioni e di contraddizioni. Accompagnare i giovani nel loro iter esistenziale significa essere (e saper stare) al loro fianco, prestare attenzione alle loro domande e istanze, cercare di comprenderli nel profondo, evitare di guardare ad essi con le lenti del passato o con chiavi di lettura semplicistiche e banalizzanti.

Non sempre o non tutta la Chiesa si comporta in questo modo nei confronti delle nuove generazioni. A fianco di figure e ambienti ecclesiali capaci di accogliere i giovani d'oggi per quel che sono (riconoscendo che ogni generazione ha i suoi slanci e i suoi limiti, i suoi aspetti positivi e i suoi tratti inquinanti), sembra prevalere nella Chiesa un giudizio assai critico nei confronti dell'attuale cultura giovanile, segno di una presa di distanza che riduce le possibilità dell'interazione e del dialogo.

Sono troppi, infatti, gli uomini di Chiesa che coltivano l'idea di essere di fronte a una generazione nichilista, priva di qualsiasi bussola morale, incapace di distinguere il bene dal male, figlia del consumismo e delle passioni tristi che dominano la nostra epoca, perlopiù dedita all'evasione, al disimpegno e al divertimento. La prima «conversione» dunque che il Sinodo chiede alla Chiesa è quella di non alzare dei muri nei confronti di una generazione che non sarà la meglio della storia ma che comunque riflette nelle sue ambivalenze i tratti della

modernità avanzata. Ciò al fine di offrire ai giovani stimoli di crescita e di discernimento in un'epoca fortemente segnata dalla precarietà e dalla carenza di punti di riferimento.

Incontro con Dio

Come è possibile poi favorire l'incontro con Dio da parte delle nuove generazioni? Anche in questo caso circola negli ambienti ecclesiali un diffuso pessimismo, tipico di quanti avallano l'idea che questa sia la prima generazione incredula, che non ha più antenne per la fede, che ricerca la felicità altrove rispetto alla religione; in ciò confondendo la distanza di molti giovani dalle proposte delle religioni istituite con la perdita *tout court* da parte di essi di qualsiasi domanda di senso.

Tuttavia le indagini più serie su questi temi presentano altri scenari. Nel loro processo di crescita molti giovani lasciano la fede e la Chiesa non tanto perché insensibili ai grandi interrogativi dell'esistenza, ma in quanto ritengono che la religione in cui sono stati formati (nel nostro caso il cattolicesimo) non sia più in grado di proporre un discorso sull'uomo, sulla natura, sulla vita sociale che sia significativo per la coscienza moderna.

Insomma, la Chiesa sembra avere difficoltà a offrire parole di vita capaci di orientare le nuove generazioni alle cose che contano. Per cui una parte dei giovani si sottrae a una religiosità ritenuta formale e burocratizzata; altri si mettono in una posizione di *stand by* sulla questione religiosa (attendendo eventuali nuovi sviluppi); altri ancora mantengono un legame debole con le radici religiose valorizzando più per motivi culturali che spirituali. Non pochi, inoltre, cercano risposte di senso in altri percorsi e tradizioni spirituali, che valorizzano maggiormente il potenziale umano o più attente alla cultura della soggettività. E ciò a fronte di una minoranza (sempre più ridotta, anche se particolarmente qualificata) di giovani che continuano a frequentare gli ambienti ecclesiali perché vivono in essi delle esperienze religiose e umane significative e coinvolgenti, capaci di ampliare i loro orizzonti di vita e di nutrire la loro domanda di senso.

Come offrire dunque la novità del Dio cristiano a un mondo giovanile che di per sé non è chiuso ad una proposta di salvezza e ai valori dello spirito, anche se sovente li interpreta più in chiave umana che religiosa? Come proporre ai giovani la bellezza di un messaggio evangelico che è nello stesso tempo umanamente impegnativo e spiritualmente fecondo? Come venire incontro – nel trasmettere la fede – alla cultura attuale fortemente segnata dalla soggettività senza per questo svalutare l'oggettività del fatto cristiano?



Partecipazione

Vi è poi l'intenzione, attraverso il Sinodo, di favorire un maggior protagonismo dei giovani sia nella Chiesa sia nella società.

Anche su questo aspetto è necessario un approfondito esame di coscienza, da parte di molti ambienti cattolici più propensi e attrezzati a parlare dei giovani che ai giovani (come osservò a suo tempo Paolo VI); o strutturati in modo tale da lasciare al proprio interno poco spazio alla presenza delle nuove generazioni. Si tratta di avere maggior fiducia negli adolescenti e nei giovani che ancor oggi (e non solo pochi) frequentano a vario titolo e per un certo periodo della loro vita gli ambienti ecclesiali, considerandoli non solo destinatari delle attività formative ma soggetti attivi con cui condividere e realizzare i progetti che li coinvolgono direttamente.

Perché non valorizzare le loro risorse creative (nel campo del web e della rete, nelle attività espressive, nel gusto comunicativo, nel modo di guardare al mondo) per rendere più attraenti e dinamiche le sedi della comunità cristiana? Perché non affidare ad alcuni gruppi qualificati di giovani credenti (accompagnati da qualche esperto autorevole e dialogante) il compito di scrivere un «catechismo» dei giovani, capace di presentare il nucleo della proposta cristiana con un linguaggio e una sensibilità più moderni e accattivanti? Perché, ancora, non sollecitarli a una sempre maggiore responsabilità nei luoghi della fede e dell'educazione umana e cristiana, in modo che essi sentano di essere a casa propria e diano il meglio di sé nelle diverse circostanze?

Certo l'offrire ai giovani maggior libertà di azione e di progettazione può far correre qualche rischio agli ambienti ecclesiali. Ma può innescare un dinamismo che fa bene non solo ai giovani stessi (rendendoli più protagonisti e partecipi) ma anche alla Chiesa nel suo complesso.

di: **Franco Garelli**

(Da **SettimanaNews**)



MAESTRO DOVE ABITI?



SINODO DEI GIOVANI 2018

IL LOGO DEL SINODO

Giuseppe Sala ha dipinto il logo del Sinodo dei Giovani. Abbiamo pensato a un'immagine/logo che ci potesse accompagnare come Chiesa Italiana per il cammino dei prossimi due anni. Come Servizio nazionale di pastorale giovanile lo utilizzeremo per rendere riconoscibili i diversi sussidi, ma è a disposizione per chiunque volesse utilizzarlo nell'ambito del Sinodo.

L'immagine sintetizza l'intera vicenda dei discepoli di Gesù, non solo il primo incontro vicino al Giordano. Il segno curvo di un ingresso che conduce in una casa (o al sepolcro la mattina di Pasqua?) è il segno che ci fa capire che i due discepoli sono sulla soglia della casa in cui il Signore abita. Hanno accolto il suo invito, lo hanno seguito e stanno vedendo con i loro occhi. "Quello che era da principio, quello che noi abbiamo udito, quello che abbiamo veduto con i nostri occhi, quello che contemplammo e che le nostre mani toccarono del Verbo della vita - la vita infatti si manifestò, noi l'abbiamo veduta e di ciò diamo testimonianza e vi annunciamo la vita eterna, che era presso il Padre e che si manifestò a noi - quello che abbiamo veduto e udito, noi lo annunciamo anche a voi, perchè anche voi siate in comunione con noi" (1 Gv 1, 1-3).

La ricerca non è mai conclusa, la casa è sempre da desiderare e la soglia è sempre da varcare. La porta è aperta anche perchè non ci sia costrizione, ma solo amorevole comunione: solo lasciandosi mettere in discussione alla domanda "Volete andarvene anche voi?" (Gv 6,67) è possibile scegliere di stare con il Signore.



Preghiera della comunità

*Signore Gesù,
la tua Chiesa in cammino verso il Sinodo
volge lo sguardo a tutti i giovani del mondo.
Ti preghiamo perché con coraggio
prendano in mano la loro vita,
mirino alle cose più belle e più profonde
e conservino sempre un cuore libero.*

*Accompagnati da guide sagge e generose,
aiutali a rispondere alla chiamata
che Tu rivolgi a ciascuno di loro,
per realizzare il proprio progetto di vita
e raggiungere la felicità.*

*Tieni aperto il loro cuore ai grandi sogni
e rendili attenti al bene dei fratelli.*

*Come il Discepolo amato,
siano anch'essi sotto la Croce
per accogliere tua Madre, ricevendola in dono da Te.
Siano testimoni della tua Risurrezione
e sappiano riconoscerti vivo accanto a loro
annunciando con gioia che Tu sei il Signore.
Amen.*

Franciscus

Preghiera dei giovani

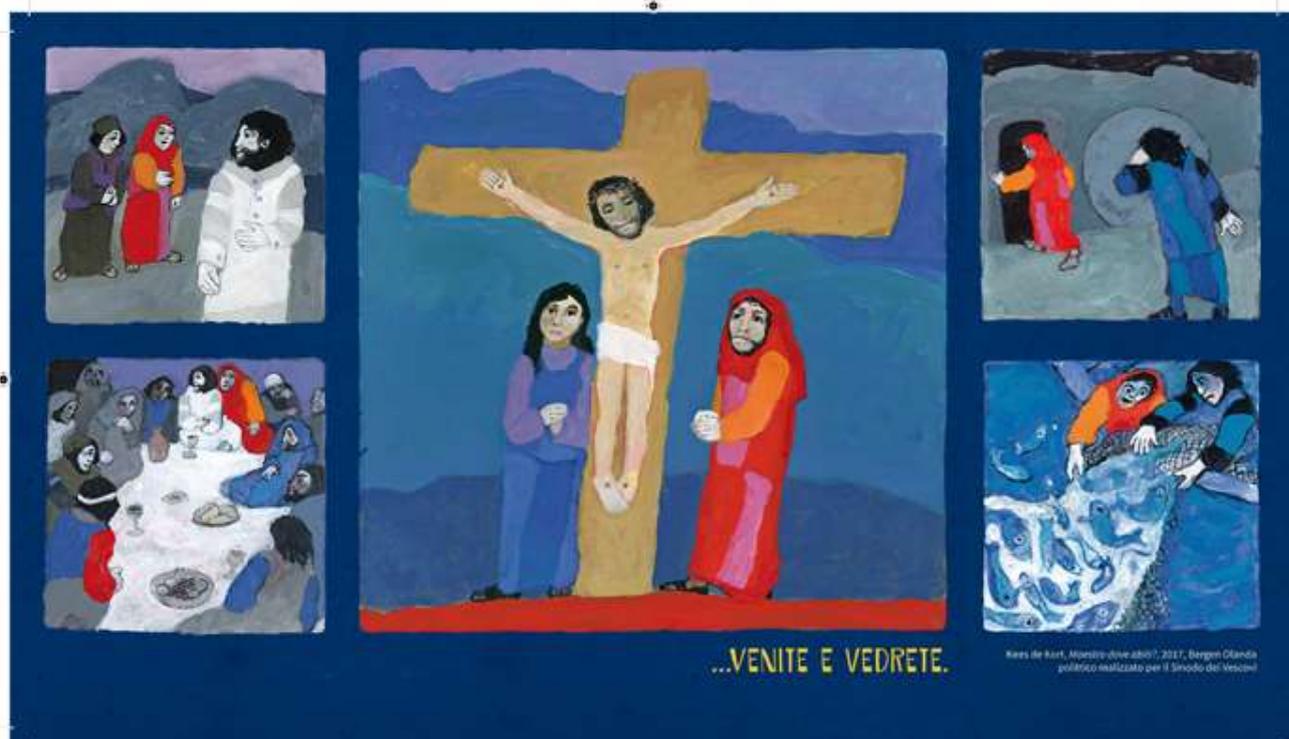
*Signore Gesù,
la tua Chiesa volge lo sguardo ai giovani.
Osò dirti che vorrei prendere sul serio la mia vita
e che ci terrei molto ad avere un cuore libero.*

*La lotta per non cedere alle semplici comodità
e per mirare a cose più vere e profonde mi costa,
ma mi rende felice.
Vorrei una felicità autentica, aperta ai grandi sogni
e mai tenuta solo
per me.
Ti chiedo di essermi vicino, di farmi forte nella
tentazione.*

*Guardo alla vicenda del discepolo amato
e alla sua sete di verità che è anche la mia.
Signore, ti prometto che di proverò sul serio.
Chiarirò a me stesso
da dove nasce questa mia sete.*

*Sarò anch'io sotto la Croce.
Sarò anch'io in mezzo al mare dove tutti dicono
che non si pesca nulla in questa notte nera.
Signore, piacerebbe anche a me urlare a tutto il
mondo,
riferendomi a te che ci vieni incontro sulle acque:
"E' il Signore!".*

*Infine vorrei tanto ospitare tua Madre,
come ha fatto Giovanni, ricevendola in dono da Te.
Signore, per questi miei propositi e per l'amore
che mi lega a Te,
mio e nostro Salvatore, ti prego: ascoltami!*



Kees de Kort, Alostro dove abito?, 2017, Bergen Olanda
politico realizzato per il Sinodo dei vescovi



Cattedrale stracolma per l'ultima celebrazione: «Non ho detto o fatto nulla per ottenere titoli e posti» **Il vescovo Monari saluta Brescia: «Ora torno a fare il curato»**



È entrato in cattedrale accompagnato da un lungo e affettuoso applauso. Ha stretto mani (visibilmente emozionato) alle tantissime persone che hanno affollato il duomo. Monsignor Luciano Monari ha salutato ufficialmente la sua ormai ex diocesi, si è così concluso l'impegno pastorale da vescovo durato dieci anni.

«Non ho mai detto o fatto nulla per ottenere titoli o posti di prestigio (stranamente, anche in questo atteggiamento è presente un pizzico di orgoglio che mi appartiene) ha raccontato Monari; nello stesso modo non ho mai rifiutato quanto mi veniva chiesto».

Testimonianza.

«Il servizio episcopale è un *bonum opus*, una cosa bella, dice san Paolo scrivendo a Timoteo - ha proseguito il vescovo -; così l'ho sperimentato e ne do volentieri testimonianza. Non è sempre un compito facile, a volte l'ho sentito pesante per le mie deboli spalle, ma sempre l'ho vissuto come un dovere fecondo, una provocazione a maturare ogni giorno nel senso del servizio evangelico». Con Monari, oltre ai sacerdoti diocesani, molti vescovi a concelebbrare, era presente anche il cardinale Giovanni Battista Re.

In questi anni, ogni volta che incontrava qualcuno, Monari salutava sempre con un semplice «piacere Luciano», questo perché, nonostante sia un biblista preparatissimo e un finissimo intellettuale, ha mantenuto la semplicità come tratto distintivo, il «far carriera» non gli ha certo fatto dimenticare il suo essere prete.

«Sono diventato vescovo volentieri, rispondendo alla richiesta di Giovanni Paolo II - ha detto Monari -; sono venuto a Brescia volentieri, rispondendo alla richiesta di Benedetto XVI; ora, altrettanto serenamente, lascio il servizio diocesano». Come già aveva anticipato, trascorrerà gli anni della pensione nella sua amata Sassuolo, dove tornerà a fare il curato, si metterà cioè al servizio delle esigenze della parrocchia che lo ospiterà.

«Andrò a fare - ha detto -, insieme ad altri preti amici, quello per cui sono diventato prete: predicare Gesù Cristo e la sua croce come salvezza; celebrare il mistero di Cristo che vive nei secoli; riconciliare le persone con Dio che ha donato loro la riconciliazione in Cristo. Vorrei poter lasciare a qualcuno, come in eredità, quelle parole che aiutano a vivere, quell'amore che rende appassionante la vita, quel senso di correttezza e di giustizia che permette di vivere la vita sociale rispettando e sentendosi rispettati».

Il successore.

Monari ha poi raccontato di aver rassegnato le dimissioni già a novembre dello scorso anno, quindi ben prima del suo 75esimo compleanno festeggiato il 28 marzo. Lo ha fatto per velocizzare la nomina del suo successore, non voleva si creasse un «periodo zoppo» troppo lungo, «e una diocesi come Brescia ha bisogno di camminare quanto più è possibile sciolta, senza impacci».

La scelta di papa Francesco è poi ricaduta sul suo amico monsignor Pierantonio Tremolada.

«Le cose sono andate come speravo - ha spiegato Monari -. E forse ancor meglio perché la nomina di monsignor Tremolada è per me motivo di gioia grande: il nuovo vescovo è un vero servo della parola di Dio, che ha imparato dall'insegnamento e dall'esempio di Carlo Maria Martini».

Il nuovo vescovo di Brescia, ha proseguito Monari, «ha un tratto umano affabile e rassereneante che sarà facile percepire e apprezzare; ha desiderio di dialogare con tutti e in particolare coi giovani; non è impaurito ma piuttosto stimolato dai cambiamenti che la società sta vivendo e che richiedono risposte creative proprio per fedeltà a quel Cristo che è ieri e oggi, lui lo stesso nei secoli».

Quando la messa è finita, in moltissimi si sono avvicinati a Monari per salutarlo, per ringraziarlo. Si è percepiva l'affetto sincero per un uomo che quotidianamente ha dato testimonianza della propria fede.

E questa è sicuramente la sua eredità più importante.

(dal *Giornale di Brescia*)



PER RICORDARCI CHE ABBIAMO BISOGNO DI

2° Pellegrinaggio UP alla casa natale di Paolo VI e alla Chiesa del suo Battesimo a Concesio 24 settembre 2017

Benedetto il pellegrinaggio ai luoghi del beato Paolo VI.

Benedetto perché la positiva esperienza dello scorso anno, all'inizio dell'anno pastorale e a conclusione dell'Anno Santo della misericordia, si è ripetuta nel camminare da pellegrini verso la casa natale di Paolo VI e, soprattutto, stando nella Chiesa del suo battesimo, presso il fonte battesimale e celebrando l'eucaristia.

Non per tutti il pellegrinaggio è stato così impegnativo come per quanti hanno percorso i poco più di 20 km. a piedi nella fraternità del cammino, nella preghiera abbondante e comunitaria, nella riflessione scandita secondo tappe preparate. Per tanti è stato un po' più agevole, più ridotto nel tempo, ma ugualmente denso di significato e tale da far concludere: "È proprio stato bello". Bello perché per tutti partecipare nella Chiesa del battesimo di Paolo VI, così numerosi, così affiatati dal senso di appartenenza alla Chiesa universale, all'Unità pastorale e alla propria parrocchia è diventato un momento di rinascita spirituale, proprio come rivivere da adulti il senso

del proprio battesimo. A concludere è stato mons. Giacomo Canobbio che ha presieduto la concelebrazione conclusiva con i quattro parroci e con don Enzo Turrnici, il sacerdote calinese dei piemartini che aveva aggregato al forte gruppo delle 4 parrocchie 6 novizi provenienti da varie parti del mondo. Partendo dal dato di fatto che la vita di ognuno di noi è un dono e che l'esperienza del dono è la ricerca di tutti nella vita, con l'aiuto del vangelo del giorno, la parabola del padrone della vigna che guarda ai bisogni di ognuno, dimenticandosi volentieri dei pochissimi meriti che potremmo avere accumulato, ci ha condotto a considerare e a ringraziare perché il bisogno profondo di essere continuamente avvolti dal mistero di un dono che dia significato e soprattutto consolazione al trascorrere dei giorni, trova l'unica risposta valida in quel dono di Dio stesso che è dono di sé, che è dono del perdono e che è comunione con lui. Paolo VI nel testo "Pensiero alla morte", nella misericordia di Dio indica qual è la risposta più piena e completa. Significati im-

portanti li abbiamo colti anche nella visita alla casa di Paolo VI. Era una sorpresa constatare l'attenzione di bambini, ragazzi e adulti con la quale si seguiva il breve filmato di presentazione della vita di Paolo VI. Un filmato, tecnicamente, vecchio stile, pacato nei toni dei commenti, pacato nello svolgersi delle sequenze, pacato nei ritmi, quindi in contraddizione con le accelerazioni a cui ci stanno abitando i nuovi registi e i nuovi montatori di film. Eppure, visto insieme, presi dalla ricchezza della vita del protagonista, presi dai grandi valori che hanno guidato la vita di Paolo VI, il silenzio e l'attenzione hanno documentato che abbiamo bisogno di attingere ai grandi, come i santi, per star bene dentro. È l'esperienza spirituale del pregare, del riflettere, dello stare insieme in un certo modo di cui abbiamo bisogno. È l'esperienza della presenza di Dio. "E chi può dire di non aver bisogno di Dio?" Così concludeva mons. Canobbio, così abbiamo intuito noi e così, con questa ricerca di Dio stesso, cominciamo il cammino del nuovo anno pastorale in "Unità".





MONS. PIERANTONIO TREMOLADA, VESCOVO DI BRESCIA

Mons. Pierantonio Tremolada, attuale vescovo ausiliare di Milano

122° Vescovo della Diocesi di Brescia

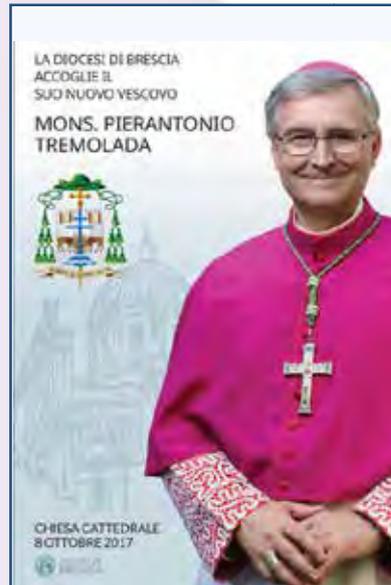
"Sono emozionato. Speriamo che la Diocesi di Brescia non rischi troppo. Conosco bene i miei limiti. Dal momento in cui mi è stato dato questo annuncio ho incominciato ad amarla. Davanti ai numeri e alle misure cresce l'ansia. Conosco il vescovo Luciano a cui mi lega l'amore per le scritture. Non sarà facile lasciare la mia Diocesi. Il mio desiderio è di diventare un tutt'uno con la Chiesa bresciana. Cammineremo insieme nella luce del Vangelo". Sono queste le prime parole del nuovo vescovo di Brescia. Mons. Pierantonio Tremolada, attuale vescovo ausiliare di Milano, è il 122° Vescovo della Diocesi di Brescia. Succede al vescovo Monari insediandosi a Brescia nel 2007 che lascia per sopraggiunti limiti di età, avendo consegnato al Santo Padre la rinuncia dopo il compimento dei 75 anni il 28 marzo.

Nel saluto alla diocesi di Brescia ha preso ispirazione dalle scritture. Si sente un po' come Abramo: "Lascia la tua terra e va' verso il paese che io ti indicherò".

Classe 1956 e originario della diocesi di Milano, il 13 giugno del 1981 è stato ordinato presbitero, nella cattedrale di Milano, dall'arcivescovo Carlo Maria Martini. Il 24 maggio 2014 papa Francesco l'ha nominato vescovo ausiliare di Milano e vescovo titolare di Massita. Ha ricevuto l'ordinazione episcopale il 28 giugno del 2014, nella cattedrale di Milano, con i vescovi Franco Maria Giuseppe Agnesi e Paolo Martinelli, dal card. Angelo Scola, coconsacranti il cardinale Dionigi Tettamanzi e il vescovo Mario Delpini. Nella diocesi di Milano ricopre l'incarico di vicario episcopale di settore per l'evangelizzazione e i sacramenti e presidente della commissione per la formazione dei responsabili delle istituzioni di pastorale giovanile. Dal 2013 è anche presidente della Fondazione oratori milanesi.

Il card. Scola nel dare l'annuncio gli ha riconosciuto pubblicamente la capacità di "incarnare la Parola nelle situazioni concrete e il tratto amabile che esprime bene la sua personalità". E ha ricordato che va in una "Chiesa a noi cara, feconda di istituzioni sociali e culturali".

Tremolada è l'ottavo vescovo di Brescia che arriva dalla Diocesi di Milano, l'ultimo era stato mons. Giacinto Tredici che ha guidato la Diocesi dal 1933 al 1964. Nell'arcidiocesi di Milano è stimato dai sacerdoti come persona innamorata del Vangelo e come uomo umile e al tempo stesso affabile.



BIOGRAFIA

S.E. Mons. Pierantonio Tremolada, nato a Lissona il 04 ottobre 1956, è stato ordinato presbitero della Diocesi di Milano il 13 giugno 1981.

Ha proseguito gli studi a Roma presso il Pontificio Istituto Biblico, dove ha conseguito prima la Licenza (1984) e poi il Dottorato (1996) in Scienze Bibliche, con una tesi sulla Passione secondo Luca.

A partire dal 1985 è stato per più di 25 anni docente di Sacra Scrittura (Introduzione ed Egesi del Nuovo Testamento e Greco biblico) presso la Facoltà Teologica dell'Italia Settentrionale con sede nel Seminario diocesano e presso l'Istituto Superiore di Scienze Religiose, offrendo però anche un aiuto pastorale in alcune parrocchie della Diocesi.

È stato capo redattore della Rivista "Parole di Vita" dell'Associazione Biblica Italiana. Ha pubblicato contributi per riviste bibliche di carattere scientifico e divulgativo.

Si è dedicato in Diocesi di Milano al servizio della Parola di Dio in ambito pastorale, con diverse iniziative rivolte agli adulti e ai ragazzi. Nominato nel 1997 dal Card. C. M. Martini Rettore per la Formazione al Diaconato permanente, ha svolto questo compito fino al 2007.

Dal 2007 al 2012 ha ricevuto dal Card. D. Tettamanzi l'incarico di Collaboratore per la Formazione Permanente del Clero e Responsabile dell'Istituto per l'accompagnamento dei giovani sacerdoti (ISMI).

Dal 2012 è Vicario Episcopale del Card. Angelo Scola per l'Evangelizzazione e i Sacramenti e come tale si occupa in Diocesi della Catechesi, della Liturgia, della Pastorale giovanile e della Pastorale scolastica e universitaria.

Nel maggio 2014 è stato nominato dal Santo Padre Vescovo Ausiliare di Milano: l'ordinazione episcopale è avvenuta il 28 giugno dello stesso anno. È membro della Commissione per l'Educazione Cattolica, la Scuola e l'Università della Conferenza Episcopale Italiana.



CENTRO OREB

APPUNTAMENTI DI FORMAZIONE CRISTIANA

Anche quest'anno il Movimento Pro Sanctitate propone un cammino di formazione permanente sul tema "Mistica della fraternità, pienezza dell'uomo". Il Movimento ha scelto questo tema a partire dalla sollecitazione di Papa Francesco che, nella Evangelii Gaudium, invita a cogliere le sfide della fraternità:

«quando le reti e gli strumenti della comunicazione umana hanno raggiunto sviluppi inauditi, sentiamo la sfida di scoprire e trasmettere la "mistica" di vivere insieme, di mescolarci, di incontrarci, di prenderci in braccio, di appoggiarci, di partecipare a questa marea un po' caotica che può trasformarsi in una vera esperienza di fraternità, in una carovana solidale, in un santo pellegrinaggio» (n. 87) e da essa lasciarsi guarire:

«Lì sta la vera guarigione, dal momento che il modo di relazionarci con gli altri che realmente ci risana invece di farci ammalare, è una fraternità mistica, contemplativa, che sa guardare alla grandezza sacra del prossimo, che sa scoprire Dio in ogni essere umano» (n. 92)

L'espressione "mistica della fraternità" può sembrare a prima vista un paradosso. Capita spesso di osservare che nel sentire comune la parola 'mistica' evoca personaggi un po' sui generis, persone totalmente immerse nella contemplazione del divino, e con una certa insensibilità alla dimensione più concreta della vita.

Risulta certamente molto distante dalla descrizione che ne fa il Servo di Dio Guglielmo Giaquinta (fondatore del Movimento Pro Sanctitate e dell'Istituto delle Oblate Apostoliche):

Quando chiamiamo fratello il nostro prossimo vuol dire che egli non è né fratellastro né fratello adottivo, ma fratello vero, nel quale scorre il nostro stesso sangue sgorgato dal costato di Cristo che ci ha fatti suoi fratelli sulla croce. Il discorso è generale e vale per molte altre cose. Se vogliamo aiutare, non diamo le briciole del nostro tempo o delle nostre forze; se vogliamo contribuire economicamente, non facciamo l'elemosina ma mettiamo in comune tutto quello che ci è possibile, accettando i sacrifici connessi a questo; se vogliamo essere veramente generosi, non limitiamo la nostra azione ai casi facili e comodi ma cerchiamo di essere presenti dovunque sia oggettivamente utile e necessario, senza misurare l'azione sul metro del nostro calcolo egoistico.

Vivere non un Vangelo annacquato e insapore, ma forte, vigoroso, impegnativo e affascinante, da prendere sul serio, capace di rivoluzionare il cuore dell'uomo, e da lì irradiare luce in ogni angolo della terra.

Noi Oblate Apostoliche e membri del Movimento Pro Sanctitate vogliamo contribuire, con l'aiuto di Dio, a rendere concreta, attraverso gesti di fraternità e il nostro servizio alla spiritualità, la tensione verso un mondo di santi e di fratelli, cui dovremmo aspirare noi tutti che siamo alla sequela di Cristo.

Il Centro Oreb non è soltanto una "fucina" di appuntamenti che fanno bene alla crescita spirituale, in esso è presente una comunità di laiche consacrate (Antonella, Caterina, Cinzia, Cristina, Piera) che pur nella loro fragile creaturalità sono sempre disponibili a donare tempo, accoglienza, esperienza personale, amicizia a quanti desiderano "salire sul monte" e fare una esperienza di Dio e di fraternità.

PROPOSTE IN CALENDARIO:

il Corso Biblico il 9/16/23/30 Novembre con il biblista don Alessandro Gennari dal tema:

"Mistica della fraternità, pienezza dell'uomo".

1. *Il mistero dell'incarnazione del Figlio di Dio come fondamento della mistica della fraternità. Riflessione su Lc 2,1-20.*

2. *Una provocazione individuale: la responsabilità nei confronti del prossimo alla luce delle parabole dei talenti (Mt 25,14-30) e del discorso sul giudizio finale (Mt 25,31-46).*

3. *Una provocazione ecclesiale: lo stile fraterno della comunità secondo At 2,42-47.*

4. *La carità, senso ultimo della fraternità: l'insegnamento di 1Gv 3,11-24.*

*18 Novembre al Centro Oreb alle ore 20 in occasione della "Giornata del povero": **Cena povera per i poveri***

10 dicembre: ritiro in preparazione al Natale con don Paolo Salvadori

6 gennaio 2018: festa della famiglia

15/16 Gennaio alle 20.30: incontri di spiritualità familiare:

La comunicazione in famiglia: tra genitori e genitori e figli

23/30 Gennaio- 6/13 febbraio 2018 alle 20.30 incontri di teologia fondamentale con Don Raffaele Maiolini





I PASSI DELLA PASTORALE GIOVANILE PRIMA DELL'ESTATE

Due giorni in cammino sull' Antica Strada Valeriana,
MARTEDÌ e MERCOLEDÌ 18-19 aprile



Conclusione cammino adolescenti

VENERDÌ 26 MAGGIO, TERRAZZA TORRE SUD "Centro tre torri" - BS



Due pullman di adolescenti che; l'arrivo nel cuore della città quando il traffico del fine settimana non è ancora venuto meno; guardare dal basso le tre torri a ridosso della tangenziale. La Brescia bene beve l'aperitivo ai piedi delle torri e si do-

manda da che pianete arriva questa banda di chiassosi ragazzi.

Ad accoglierci una splendida terrazza che ti fa lottare tra volgere lo sguardo alla città sotto di te o davanti a te, all'incantevole tramonto che si staglia all'orizzonte e sembra venirti incontro con la brezza della sera.

Celebrare la Messa per unire al pane e al vino un intero anno di cammino. La Parola di Dio del Giorno vince il rumore del traffico che lotta per raggiungerci e salire fin lassù.

A Paolo, insonne a Corinto, a noi spaventati per la responsabilità di "essere uomini e donne vivi e responsabili" là sotto dove il mondo corre e non si ferma mai, il Signore parla: «Non aver paura; continua a parlare e non tacere, perché io sono con te e nessuno cercherà di farti del male: in questa città io ho un popolo numeroso». E poi il Vangelo! Attualissima questa immagine delle doglie del parto! La città, grande grembo preso dalle doglie del parto di una umanità nuova, aspetta che anch'io faccia la mia parte. L'adolescenza età di 'doglie' più di qualsiasi altra su ogni fronte, del corpo, della mente e dello spirito. Non meno le doglie dell'annuncio. L'impegno del servizio degli educatori portato avanti per un anno intero, aggrappati alla speranza che è certezza! La certezza che Lui semina! E i frutti in alcuni giovani si vedono, si toccano!

Terminata la Messa in ordine si scende. Ci sta la sosta gelato sulla via del ritorno...Ormai si è fatta notte...l'ultima zolla sul seme è stata rivoltata, possiamo andare a dormire, "che io vegli, che io dorma anche i semi di quest'anno germoglieranno e cresceranno!

"Così è stata la serata di chiusura del cammino adolescenti.



Conclusione cammino preadolescenti

SABATO 27 e DOMENICA 28a PEDROCCA



Non è vero che dopo Cresima e Comunione non c'è più nessuno! Ogni anno il cammino proposto ai preadolescenti di seconda e terza media trova sempre più adesione.

Non è facile! Né per gli educatori né per i ragazzi.

I primi anche loro come tutti costretti a ritagliare il tempo per la formazione, la programmazione e l'incontro con i ragazzi tra le mille corse imposte dallo studio o dall'università.

I ragazzi a volte messi peggio, stretti tra scuola e sport che

spesso è più vangelo del vangelo ...sia per i ragazzi che per i genitori.

Di certo l'obiettivo è per tutti crescere sempre di più nella consapevolezza di essere ora "maestri ora discepoli" che hanno scelto di esserci come discepoli o come maestri perché il Vangelo merita essere accolto e servito.

E così il gruppo, concludendo l'anno della Misericordia attualizzando il Vangelo del "buon samaritano"; sostando in gennaio sul tema della responsabilità dell'ambiente che ci è stato dato in dono: capaci di solidarietà in quaresima; alla scuola di un "amore vero e alternativo" dopo la Pasqua... è arrivato al fine settimana conclusivo a Pedrocca lo scorso maggio.

Le poche ore dal secondo pomeriggio, le poche ore di riposo, la condivisione della Messa festiva sono state in piccolo quello che il cammino ha voluto essere per un anno intero: camminare insieme alla scuola del vangelo, senza farci mancare nulla della bellezza della condivisione dello scherzo e del gioco, per essere sempre di più discepoli del maestro, per essere sempre di più "uomini nuovi e alternativi, liberi e felici" ...come Lui ci vuole!

Messa giovani LA SUA PACE SIA CON TE

DOMENICA 4 giugno, a PEDROCCA



Non c'è solennità "più giovane" della Pentecoste. E' il dono dello Spirito che permette alla Chiesa di essere sempre giovane! E' con questa consapevolezza che, ogni anno, adolescenti e giovani delle nostre quattro comunità, sono invitati a condividere la "Messa di Pentecoste"!

La "Sua Pace" è stato il messaggio sottolineato quest'anno. "Pace a voi" è il saluto preferito dal Risorto, "la Pace" è uno dei frutti dello Spirito.

La pace che spesso manca nell'animo e nelle relazioni di un adolescente e di un giovane. Un bisogno a volte così struggente da essere disposti a tutto pur di soddisfarlo ...la rassegnazione, l'accontentarsi, l'evasione, star bene ad ogni prezzo.

Lo Spirito Santo con i suoi doni diventa alternativa per una pace vera. Una pace pulita, sana, duratura, rispettosa

...simile ai colori di un tramonto, alla pace del mare all'alba!

Una pace da chiedere in dono allo Spirito: *Vieni luce dei cuori. Consolatore perfetto, ospite dolce dell'anima, dolcissimo sollievo. Nella fatica, riposo, nella calura, riparo, nel pianto, conforto.*

Questo ogni anno c'è in gioco nel nostro convocare e ritrovarci.

Ma è vero anche il contrario. Si invocare la Pace ma non meno la "non Pace"! Oggi adolescenti e giovani non sempre hanno bisogno di pace, son fin troppo "in pace"; hanno bisogno di fuoco, hanno bisogno di guerra: "Voi pensate sia venuto a portare la Pace sulla terra. No! Io sono venuto a portare il fuoco ...e come vorrei fosse già acceso!"

Auguriamoci la PACE ma non meno la NON PACE, il dono di una SANTA INQUIETUDINE.

E anche qui la riflessione si fa invocazione: *Vieni Santo Spirito! Senza la tua forza, nulla è nell'uomo, Lava ciò che è sordido, sana ciò che sanguina. Piega ciò che è rigido, scalda ciò che è gelido, drizza ciò che è sviato.*

La Messa si è conclusa appunto così augurandoci e invocando la Pace della sera e la pace dopo la tempesta!



TIME OUT 2017 25 giugno – 13 luglio 2017

Può una proposta estiva, rivolta ai ragazzi di 2°3 media e di 1 superiore, essere vincente anche quando deve essere vissuta sprovvisti dell'amato smartphone? Che richiede la partecipazione a giornate formative e piccoli ritiri spirituali? Che ha come filo conduttore, delle tre settimane in cui viene realizzata, il reale che ci circonda e ci sforza a trascurare il virtuale del quale ci siamo travolti?

Sembra un progetto destinato a perdere in partenza o per lo meno ad essere in salita fin dal primo momento. Un preadolescente non può essere certamente attratto da queste prospettive. Eppure i numeri parlano chiaro. Anno dopo anno, Time Out dopo Time Out, il numero di adesioni è sempre crescente. Insta Time, proposto dalla nostra pastorale Giovanile, parte del progetto in rete IL TEMPO GIUSTO con



l'Istituto Comprensivo e l'Amministrazione, ha coinvolto più di 140 ragazzi, una ventina di educatori, un numero imprecisato di volontari 'invisibili' dei nostri quattro Oratori e dei preziosissimi volontari del Centro Parrocchiale del Barco anche quest'anno sede dell'iniziativa.

In fase di programmazione, iniziata già a Marzo, provocati dalle esigenze dei genitori scaturite durante gli appuntamenti de "Gli anni in tasca", abbiamo pensato di incontrare il problema dell'utilizzo d'internet attraverso un aspetto non ancora affrontato: la fotografia.

Quante fotografie vengono scattate ogni giorno e postate sui diversi social? Secondo dati del 2016, da gennaio a ottobre del 2015, sono state scattate e postate più foto che tutte quelle scattate dall'invenzione della fotografia al

31 Dicembre del 2014. Un numero immensamente alto e spropositato. Con le mode e le manie che nei recenti anni si sono susseguite, non conta più fare una fotografia bella, ma apparire belli all'interno di essa. Una storpiatura della realtà, questo voler apparire fotogenici come modelli e modelle ad una sfilata, che ci ha dato lo spunto giusto per sviluppare al meglio la proposta: stiamo perdendo il bello del reale che ci circonda perché ci soffermiamo troppo sull'immagine che diamo di noi stessi.

Le attività delle settimane, quindi, si sono sviluppate a partire da questa provocazione. Tolti i cellulari e rimpiazzati con vecchie macchine fotografiche usa e getta. Una per ogni gruppo e con la possibilità di scattare solamente due istantanee a giornata. Due momenti significativi che il gruppo stava vivendo, per imparare a riconoscerli, assaporarli e non farseli "scappare".

Qualche lamentela, com'era ovvio che fosse, si è fatta sentire. Il cellulare pervade troppo il tempo dei nostri ragazzi e la fase del "distacco" è sempre la peggiore. Nonostante tutto, però, la regola è stata accettata immediatamente e quasi sempre rispettata. Alcune volte per "colpa" dei ragazzi, ma alcune volte per via delle "pressioni" dei genitori che vedono in questo strumento la possibilità di un maggior controllo e sorveglianza sul figlio. Alcune convinzioni, d'altronde, sono dure a morire!



Il solleone, le giornate in piscina, i giochi strutturati e le gite hanno fatto il resto! Il tempo è volato via troppo velocemente! La festa finale ha concluso un'esperienza che, da educatori, sappiamo porterà molto frutto. Un primo riscontro, infatti, sono state le adesioni al campo preadolescenti svolto a Cortenedolo e al campo adolescenti di Assisi.

L'invito è rinnovato per il prossimo anno. Certi che la Sua presenza pervade ogni momento e ci guida nella direzione da Lui voluta!

Stefano T.

...grazie anche al contributo
dell'AMMINISTRAZIONE COMUNALE





CAMPO ADOLESCENTI, 24- 30 luglio 2017

DIETRO A FRANCESCO...

Nel cammino adolescenti, il tempo estivo non è solo un'occasione per fermarsi e riposare ma è anche la possibilità di dare continuità al nostro cammino attraverso l'esperienza del campo estivo, un'esperienza viva che in noi adolescenti sa lasciare il segno.

Vivere il campo estivo è per noi ragazzi una scelta e allo stesso e allo stesso tempo una sfida contro noi stessi, perché non è facile accettare la provocazione del campo. La sfida sta proprio nell'esserci, nel combattere la nostra pigrizia e mettersi davvero in gioco.

Quest'anno i nostri educatori ci hanno proposto l'esperienza di seguire uno dei santi che più affascina e incuriosisce noi cristiani: san Francesco d'Assisi. Ed è proprio ad Assisi che inizia la nostra avventura. In questa città passo dopo passo abbiamo vissuto l'intera vita di Francesco. Lo abbiamo conosciuto nel pieno della sua giovinezza, un ragazzo così simile a noi, forte, sprezzante ma soprattutto pieno di sogni di gloria.

Anche noi come Francesco ci siamo vestiti dei nostri sogni di gloria, e sempre come avrebbe fatto il giovane santo ci siamo messi a cantare e a urlare per le vie di Assisi. Il nostro passaggio

non è stato indifferente...tanto che i turisti, quasi spaventati, ci scattavano delle foto.

La nostra camminata si è conclusa a San Damiano, luogo immerso nella campagna di Assisi, dove san Francesco decise di donarsi completamente a Dio. Francesco a San Damiano abbandona le sue ambizioni e si fa uomo nuovo e anche noi come il santo abbiamo deciso di spogliarci dei nostri sogni di gloria.

Il giorno seguente ci siamo diretti all'Eremo delle Carceri, luogo così caro a Francesco...avvolto completamente dalla natura nel quale il santo si ritirava a pregare con i suoi compagni. Qui noi ragazzi, attraverso l'utilizzo dei nostri sensi, abbiamo vissuto uno degli aspetti fondamentali della vita di S. Francesco: ovvero il suo folle amore per il creato. Utilizzare a pieno i sensi, avvolti dall'immensità del creato, creò in noi una sensazione di pace e armonia accompagnati poi dalla costante presenza del Creatore.

La parte spirituale del campo, nonché il nostro soggiorno ad Assisi, si è concluso attraverso la consegna del Tau, simbolo utilizzato molto da San Francesco, che sta a indicare la salvezza e l'amore di Dio per gli uomini. Il Tau è caratterizzato dalla pre-

senza di tre nodi, che stanno a indicare tre aspetti fondamentali dell'esperienza spirituale di Francesco. Essi rappresentano: la povertà, la castità e l'obbedienza. La povertà che sta indicare la semplicità e l'umiltà, l'obbedienza intesa come perseveranza ed infine la castità ovvero la purezza del cuore e dei pensieri.

Dopo questo periodo formativo ci siamo concessi due giorni di relax sulle spiagge di Cesenatico. Tra un bagno e una partita di beach, abbiamo avuto l'occasione di costruire nuovi legami e di rinsaldare quelli che c'erano.

Tutto questo è stato possibile grazie a don Paolo e agli educatori, i quali con la loro perseveranza e il loro carisma fan sì che anno dopo anno il gruppo di "gnari" migliori e si faccia sempre più numeroso. Grazie a tutti loro e non meno ai cuochi che con grande tenacia ed infinita pazienza son ostati nostri "servi"!

Ripensando a questo viaggio mi è quasi impossibile capire come alcuni giovani ragazzi che per pigrizia o timidezza hanno scelto di perdersi l'occasione unica di seguire San Francesco.

Michele V.





CAMPO PREADOLESCENTI, 27- 30 luglio 2017

"EMBER", IL MISTERO DELLA CITTA DI LUCE

Giovedì 27 luglio comincia la nostra avventura verso 4 giorni intensi di campo, non sappiamo cosa aspettarci, ma se siamo qui sicuramente la voglia di metterci in gioco non ci manca. Come consuetudine ci dirigiamo verso il nostro momento di relax in piscina ma qualcosa va storto. Ci ritroviamo tutti quanti in una piazza dove veniamo accolti da due personaggi strani che ci danno il benvenuto nella città di Ember (probabilmente non avevano letto i cartelli con la scritto Darfo), questi iniziano a recitare un discorso che non riusciamo a comprendere, ci dicono che è il giorno dell'assegnazione e per ognuno di noi c'è un compito che l'attende. Iniziamo ad estrarre a sorte dei biglietti e scopriamo pian piano i ruoli che ci sono stati assegnati: raschia muffa, messaggeri del buongiorno, magazzino provviste, riparazione cucina e tubature cessi. Essendo abbastanza svegli intuivamo cosa dovremmo fare, chi si ritrova in mano il bigliettino con scritto "tubature cessi" inizia a lamentarsi dicendo che si rifiuta di pulire i bagni. Le mille domande che ci frullano nella testa per cercare di capire cosa ci aspetta si fermano alla vista della piscina, le "preoccupazioni" sono rimandate alla sera. Terminato il pomeriggio acquatico, ci ritroviamo a Cortenedolo, dove subito veniamo accompagnati nei nostri alloggi e poi attirati dal profumo del cibo corriamo a cena. La serata film ci attende e

iniziamo a guardare "Ember- il mistero della città di luce". Alla fine del film ci è tutto più chiaro, capiamo chi erano i due strani personaggi del mattino e anche la questione dei bigliettini. Ebbene sì, tubature cessi avranno proprio il ruolo di pulire i bagni. La notte faticiamo a prendere sonno a causa della troppa adrenalina in corpo, ma ad una certa ora finalmente riusciamo ad addormentarci. Il giorno dopo veniamo svegliati dai messaggeri del buongiorno che hanno preparato la colazione, ci carichiamo di energie e siamo pronti per la camminata verso la montagna. Il percorso è tutto in salita, qualcuno si lamenta, c'è chi si finge morente e minaccia di voler rientrare, ma nessuno molla! La parola chiave di questo campo è OSARE!! Giungiamo tutti alla vetta e con grande soddisfazione, divoriamo il pranzetto che le cuoche ci hanno preparato. Al rientro dopo cena per farci rilassare dopo la grande fatica ci propongono un giro nel paese vicino per un gelato o una partita a calcio o serata danzante. Stremati dalla giornata, appena tocchiamo il letto ci addormentiamo. Il mattino seguente ci dicono che dei personaggi che nella loro vita hanno saputo osare ci attendono per raccontarci la loro storia. Cominciamo ad incontrare Einstein il famoso scienziato, poi un ministro pakistano cristiano, Rosario Livantino conosciuto meglio come il giudice ragazzino, LeightonMeester un'attrice, ed

infine Assunta Legnante un'atleta nelle paralimpiadi. Sabato pomeriggio dopo una caccia al tesoro, veniamo invitati dagli educatori a riflettere sui personaggi incontrati e su come noi giovani possiamo nel nostro piccolo osare. Ci ritroviamo a parlare fra di noi sull'importanza di essere protagonisti della nostra vita, di come sia difficile prendere le parti di una persona indifesa perché si teme il giudizio degli altri. Iniziamo poi a parlare dei nostri sogni, qualcuno ha già capito cosa vorrebbe fare da grande, altri invece sognano di capire chi sono davvero e cosa il futuro ha riservato per loro. È una chiacchierata profonda ma talmente piacevole che non ci rendiamo conto che è già ora di cena e che un gioco notturno ci aspetta! La mattina seguente divisi in gruppi iniziamo a preparare il pranzo con tanto di aperitivo, dolce e con una location esclusiva. Preparate le valigie facciamo ritorno in parrocchia dove incontriamo gli adolescenti anch'essi di rientro dal campo. Qualcuno di noi è contento di aver fatto una bella esperienza in compagnia, ma sono certa che a qualcuno è rimasto qualcosa di più di una semplice gita in montagna. Qualcuno si porterà a casa le riflessioni fatte, la condivisione dei sogni, e la voglia di OSARE un po' di più, rispetto a quando siamo partiti.

Lisa R.





CAMPO GIOVANI, 16-26 agosto 2017

NOMADELFIA, "UT UNUM SINT!"



Cos'è Nomadelfia e cosa c'è di così particolare da essere proposta come esperienza formativa per dei giovani?

Nata negli anni '30 in Emilia e fondata da don Zeno Saltini è una comunità composta da circa trecento persone, settanta famiglie, che ambiscono costruire una nuova civiltà che abbia come unica legge il Vangelo, ispirandosi alle prime comunità cristiane descritte negli Atti degli Apostoli.

Nomadelfia, infatti, deriva dall'unione di due parole greche e significa letteralmente: "Dove la fraternità è legge". Tutti i beni sono in comune. Non esiste proprietà privata, non circola denaro. Si lavora solo all'interno e non si è pagati. Le famiglie sono disponibili ad accogliere figli in affidato. Cinque famiglie insieme formano un "gruppo familiare". Le scuole sono interne e l'obbligo scolastico è stato portato a diciott'anni.

Una proposta non convenzionale in un mondo che esalta altri valori e in cui spesso, l'egoismo del voler star bene, senza preoccuparsi del bene dell'altro, è la normalità.

Affascinati, ma al contempo molto scettici, abbiamo accettato la provocazione di don Paolo ad eserci. Così, fin dal primo giorno, ci siamo messi in gioco nell'ascoltare e cercare le motivazioni di una scelta così totalizzante. Il confronto è iniziato fin da subito con la visione di un documentario che ha spiegato brevemente la storia e la filosofia della comunità.

Successivamente abbiamo conosciuto Gianni e Solange, una coppia quarantenne, con cui abbiamo avuto un incontro nel quale ci è stata data la possibilità di porre ogni sorta di domanda, obiezione o curiosità.

Non ancora paghi delle risposte ottenute abbiamo chiesto un confronto con i giovani. È in questo contesto che le domande si sono fatte più vicine al no-

stro vissuto: "Non vi pesa il fatto di essere sempre chiusi qui? Cosa vi manca di più del mondo esterno? Non vi sentite limitati nella vostra libertà di scelta?". Le risposte ottenute ci hanno fatto comprendere meglio che Nomadelfia non è un luogo, ma una vocazione. È una chiamata, una disposizione d'animo che porta ad abbracciare questa vita. Essere cristiani con la C maiuscola, quindi, non è prerogativa dei Nomadelfi, ma Nomadelfia è una delle possibili risposte all'essere un buon cristiano.

Durante l'esperienza abbiamo condiviso le fatiche quotidiane: raccolta di frutta, frasche e legna, estirpazione di erbacce, pulizia delle aule di scuola; ma anche lo spirito di povertà e fraternità che la comunità ha abbracciato: i pasti, consumati nei nuclei familiari, non erano certamente luculliani.

Nel mezzo dell'esperienza, un pomeriggio di ritiro spirituale presso il monastero di Siloe. Un luogo affascinante, diverso dal preconetto di monastero, costruito recentemente ispirandosi, in chiave moderna ed ecosostenibile, all'architettura cistercense.

L'esperienza formativa si è conclusa con la condivisione della Messa domenicale. Il giorno seguente, poi, siamo partiti alla volta di Sestri Levante per rinfrancare fratello corpo. Per molti di noi, infatti, erano giorni di ferie lavorative.

Quanto vissuto a Nomadelfia deve essere ancora lasciato decantare, deve ancora trascorrere un po' di tempo perché si abbia una visione più chiara e nitida.

Come convincere un giovane, che magari si è lasciato scappare questa opportunità, ad essere presente alla prossima? Ci viene in aiuto, come al solito, il Vangelo condiviso nel giorno di S. Bartolomeo quando Filippo ad un Natanaele scettico dice: "Vieni e vedi!". Certe esperienze si possono raccontare, ma solo essendo presenti e vedendole con i propri occhi si possono comprendere e apprezzare. "Vieni e vedi!".

Paola T. e Stefano T.



PREADOLESCENTI

GENITORI

Presentazione cammino,
lunedì 16 ottobre, ore 20.30, a Calino

RAGAZZI

ISCRIZIONE e INIZIO CAMMINO:

DOMENICA 22 ottobre,

S.Messa festiva alle ore 18.30 a Pedrocca

ADOLESCENTI

GENITORI

Presentazione cammino
ai genitori del I anno, classe 2003,
giovedì 26 ottobre, ore 20.30, a Bornato

RAGAZZI

Inizio del cammino per tutti I-IV anno
lunedì sera 30 ottobre ore 20-22 oratorio di Bornato.
ISCRIZIONE. Domenica 17 dicembre,
S.Messa festiva alle ore 18.30 a Cazzago.

GIOVANI

INIZIO CAMMINO:

MESSA GIOVANI domenica 15 ottobre ore 18.00 a
Bornato

Primo incontro. Domenica sera 29 ottobre, ore 20.30,
a Calino



Varie ricerche mostrano come i giovani sentano il bisogno di figure di riferimento vicine, credibili, coerenti e oneste, oltre che di luoghi e occasioni in cui mettere alla prova la capacità di relazione con gli altri (sia adulti, sia coetanei) e affrontare le dinamiche affettive. Cercano figure in grado di esprimere sintonia e offrire sostegno, incoraggiamento e aiuto a riconoscere i limiti, senza far pesare il giudizio. (...)

I giovani non cercano però solo figure di riferimento adulte: forte è il desiderio di confronto aperto tra pari. A questo scopo è grande il bisogno di occasioni di interazione libera, di espressione affettiva, di apprendimento informale, di sperimentazione di ruoli e abilità senza tensione e ansia.

Tendenzialmente cauti nei confronti di coloro che sono al di là della cerchia delle relazioni personali, i giovani nutrono spesso sfiducia, indifferenza o indignazione verso le istituzioni. Questo non riguarda solo la politica, ma investe sempre più anche le istituzioni formative e la Chiesa, nel suo aspetto istituzionale. La vorrebbero più vicina alla gente, più attenta ai problemi sociali, ma non danno per scontato che questo avvenga nell'immediato. (...)

Tutto ciò si svolge in un contesto in cui l'appartenenza confessionale e la pratica religiosa diventano sempre più tratti di una minoranza e i giovani non si pongono "contro", ma stanno imparando a vivere "senza" il Dio presentato dal Vangelo e "senza" la Chiesa, salvo affidarsi a forme di religiosità e spiritualità alternative e poco istituzionalizzate o rifugiarsi in sette o esperienze religiose a forte matrice identitaria.

Dal Documento preparatorio



TERRITORIO



PERCORSO 2017-18

UNITÀ PASTORALE, AMMINISTRAZIONE COMUNALE
ISTITUTO COMPRENSIVO

con la consulenza tecnica della cooperativa sociale FRATERNITA' GIOVANI

Dopo esserci lasciati alle spalle la settima edizione e una presenza ricca e significativa di genitori motivati e partecipi, ripartiamo, dopo l'estate, alla volta di una nuova grande sfida educativa da proporre a voi Educatori con la E maiuscola: genitori in primis, ma anche insegnanti, educatori, allenatori.

Ecco quindi che riparte per l'VIII anno *GLI ANNI IN TASCA*, il percorso formativo rivolto ai genitori e a tutti gli educatori dei ragazzi preadolescenti ed adolescenti.

La sfida di quest'anno parte da lontano, da ciò che passa attraverso il tempo, da ciò che resta impresso nel cuore, nella mente, nello stile di vita e che ci si augura possa essere trasmesso di generazione in generazione al di là delle parole e degli insegnamenti: **IL VALORE DEI VALORI**

Già, perché i valori sono una virtù da coltivare, da custodire, sono ancora un patrimonio con il quale non si dovrebbe scendere a compromessi?

Noi riteniamo di sì, e crediamo che ve ne siano alcuni che meritano di essere trasmessi ai nostri ragazzi in quanto capaci di aiutarli nella difficile strada per diventare uomini e donne grandi.

E allora forza ripartiamo, insieme, perché mai come oggi occorre essere accompagnatori credibili, coerenti, portatori autentici di ciò in cui crediamo affinché i nostri figli, i vostri figli, possano farne sapiente tesoro ed esserne a loro volta custodi per le future generazioni.

Gli appuntamenti sono già stati definiti affinché possiate, con ampio anticipo, inserirli nel vostro calendario. Vi invitiamo fin da ora a vivere da protagonisti le diverse iniziative e a spronare i vostri ragazzi a fare altrettanto, perché questa vita richiede di mettersi in gioco responsabilmente, di restare dentro il proprio ruolo e camminare, fianco a fianco con altri genitori e altri educatori.

Ecco le date del cammino e relativi temi ancora in via di definizione.



MERCOLEDÌ 24 GENNAIO 2018

IL VALORE DELLA SOFFERENZA:

come aiutare i nostri figli ad attraversare il dolore e a non fuggirlo

MERCOLEDÌ 7 FEBBRAIO 2018

IL VALORE DELL'AUTONOMIA:

tra dipendenza ed indipendenza il falso mito della libertà

MERCOLEDÌ 21 FEBBRAIO 2018

IL VALORE DEL RISPETTO:

volersi bene per poterne volere agli altri

Già in calendario altre proposte del progetto:





DAI VERBALI DEI CUP

"CUP" - CONSIGLIO DELL'UNITÀ PASTORALE

18 maggio 2017

È confermata l'attuale impostazione dell'ICFR sia per i ragazzi che per i genitori.

Anche il cammino di preadolescenti, adolescenti e giovani rimane com'è, mentre rimane ancora qualche difficoltà per creare un gruppo per i "meno giovani". Viene confermata anche la formula del Grest e del Time Out.

L'iniziativa Nati2Volte dà la possibilità ai neogenitori di prepararsi al Battesimo dei loro figli, partecipando a un breve percorso animato da tre giovani papà che aiutano a riflettere sulla responsabilità educativa e sulla bellezza del Battesimo.

La formazione dei catechisti riprenderà quest'anno con una nuova progettazione.

Ogni anno il Centro Oreb propone momenti di spiritualità per l'UP e per la Diocesi, con l'accortezza di non farli coincidere con altre iniziative. In caso di sovrapposizione, comunque, sarebbe auspicabile preferire il servizio svolto nell'ambito della parrocchia.

È confermata la festa degli ammalati che si svolge alla Pedrocca.

Gli orari delle Messe sono cambiati lo scorso ottobre. Verrà presa anche in considerazione la proposta di celebrare una Messa feriale la mattina presto e una Messa festiva a tarda sera durante l'estate. Da settembre, infine, si renderà disponibile un sacerdote mezzora prima della celebrazione della domenica sera per le confessioni.

Nel calendario pastorale 2017/2018, sono previsti almeno quattro incontri per il CUP e quattro per l'OPP e la questione dei Centri di Ascolto è rimandata a settembre. Anche l'organizzazione delle Quarantore e la processione del Corpus Domini, per ora, rimane invariata.

Si propone di ripetere il pellegrinaggio fatto in occasione del Giubileo, come esperienza di preghiera e conoscenza reciproca da mantenere per le quattro parrocchie.

Viene proposta l'organizzazione di una Via Crucis per l'UP, un Rosario a maggio, nella seconda o terza settimana e la celebrazione dell'anniversario della costituzione dell'Unità Pastorale.

Viene proposto di svolgere l'ultima Via Crucis il venerdì prima delle Palme e non durante la settimana santa. Verrà organizzata anche una ve-

glia di Pentecoste, in quanto festa da valorizzare di più.

Vengono poi formati tre gruppi di lavoro: uno per la redazione del regolamento dell'UP, uno si occuperà della catechesi degli adulti e l'ultimo si occuperà della redazione del bollettino unico dell'UP.

Viene, infine, affrontato il problema della responsabilità legale e giuridica degli oratori e delle strutture parrocchiali. In molti credono di poterne usufruire semplicemente in base al principio che sono strutture a servizio della comunità. In realtà la questione è più complessa; infatti, oltre a dover affrontare le spese di gestione, la Diocesi chiede di individuare un responsabile e che l'attività del richiedente sia riconosciuta. È necessario, quindi, un coordinamento unitario tra le quattro parrocchie, con criteri di utilizzo chiari e uniformi. Si decide di affrontare la questione sul bollettino per spiegare quali sono le responsabilità dei parroci e quali regole è meglio seguire per l'uso dei locali per le diverse attività.

5 settembre 2017

Verifica: il TIME OUT e i campi preadolescenti e adolescenti, anche se considerati come un servizio estivo al territorio, sono sempre più riconosciuti come una proposta educativa e degna di fiducia. Determinante, a questo proposito, è il servizio di volontariato svolto dai giovani educatori, la cui formazione è sempre più uniforme, e la collaborazione dei due addetti inseriti grazie al progetto in rete scuola e amministrazione. I campi preadolescenti e adolescenti sono andati bene, grazie anche all'impegno degli educatori. Al Campo giovani non hanno partecipato in molti, anche se la provocazione di Nomadelfia è stata comunque positiva.

Determinante per la buona riuscita di queste iniziative è il volontariato invisibile, i cuochi, i volontari del Barco e i volontari in generale e la progettazione tempestiva di tutte le attività.

Da valutare la possibilità di organizzare alcuni giorni di Grest a settembre in tutte le parrocchie dell'UP.

Per quanto riguarda le feste comunitarie e patronali, che rappresentano ancora una buona forma di aggregazione per il paese, i parroci hanno avuto un buon riscontro.



Gli orari delle liturgie, in estate, hanno presentato qualche problema per sostituire don Paolo impegnato con i giovani. Comunque in ogni parrocchia gli orari delle messe sono stati coperti grazie anche alla presenza di sacerdoti esterni. Viene infine proposto di uniformare la liturgia delle messe feriali, perché ogni parrocchia ha uno schema proprio. Quindi dal 1° ottobre la celebrazione sarà strutturata sempre con la recitazione dei salmi delle Lodi o dei Vespri, la lettura breve è sostituita dalle letture della Messa, con un pensiero più consistente nei periodi forti e breve nel tempo ordinario.

Programmazione: viene presentato il lavoro della Commissione per il bollettino unico. L'idea è di proporre in ogni singolo bollettino alcune pagine, riconoscibili, che riguardino la vita dell'UP e anche argomenti di interesse comune, da distribuire per i numeri di settembre, Natale e Pasqua. L'intenzione è di arrivare progressivamente ad un bollettino unico dell'Unità Pastorale. Di questa parte unitaria, se ne occuperà una redazione *ad hoc*, che si avvarrà della disponibilità dei volontari che già curano la redazione del bollettino parrocchiale.

La commissione per la catechesi agli adulti, in condivisione con i parroci, propone un percorso sui Sacramenti che sostituisce i Centri di Ascolto. Si tratta di otto incontri proposti il martedì sera e intercalati da due celebrazioni penitenziali a dicembre e a marzo. Il momento conclusivo sarà il 19 maggio, con la veglia di Pentecoste.

La commissione per il regolamento dell'UP sta lavorando alla bozza del documento che sarà studiato presentato nella prossima convocazione del CUP e inviato alla Cancelleria della Curia per l'approvazione definitiva. La presentazione ufficiale è prevista per la Domenica in Laetare, giorno in cui ricorre l'anniversario della costituzione dell'UP.

Per i cammini di ICFR, a fronte della necessità di definire questioni organizzative e verificare il percorso formativo dei ragazzi, dei catechisti e dei genitori, vengono proposti cinque incontri rivolti ai catechisti per condividere esperienze, modalità di proposta dei temi ai ragazzi, il rimando con il gruppo di catechismo, criticità e aspetti positivi, in modo da offrire un percorso uniforme di catechesi nelle quattro parrocchie.

Per il pellegrinaggio dell'UP a Concesio c'è ancora la possibilità di iscriversi, per cui si potrebbero coinvolgere le famiglie del catechismo ICFR, invece per il pellegrinaggio in Abruzzo i posti so-

no esauriti e durante la celebrazione della messa del 22 settembre a Cazzago, ci sarà la preghiera e la comunicazione.

Consiglio Unità pastorale CUP

Calino

1. Francesca Lupatini
2. Lucia Di Rienzo
3. Riccardo Ferrari

Bornato

4. Enzo Febretti
5. Francesca Tonelli
6. Matteo Angoli
7. Simone Dalola
8. Stefano Maifredi

Cazzago

9. Alessandro Orizio
10. Kevin Bianchi
11. Marco Faletti
12. Melissa Vianelli
13. Pezzotti Ornella

Pedrocca

14. Bruno Fontan
15. Erika Bonardi
16. Luciano Lancini



UNITÀ PASTORALE
BORNATO - CALINO - CAZZAGO - PEDROCCA
MARIA SANTISSIMA
MADRE DELLA CHIESA
www.up-parrocchiedicazzago.it



CATECHESI ADULTI

PROGETTO AMBIZIOSO

Sappiamo che la carta costituzionale dell'Unità pastorale trova nel lavoro fatto dal Gruppo di preparazione e nella conferma data dai Consigli pastorali delle 4 parrocchie il suo percorso ideale da tradurre ora in azioni di fede vivente.

Il percorso aveva stabilito degli obiettivi a breve, medio e lungo termine. Nelle pagine internet dell'Up (www.up-parrocchiedicazzago.it) quel percorso è tutto documentato e studiabile.

Tra gli obiettivi a breve termine, forse il più importante, poneva il dito in una piaga che si sta facendo sempre più profonda.

Come cristiani siamo ignoranti. Troppa ignoranza biblica, troppa ignoranza teologica, troppe frasi vagamente religiose, ma non cristiane e cattoliche. E troppo deserto attorno alle iniziative formative.

A partire dalla condivisa diagnosi che i "Centri di ascolto" sono morti o agonizzanti, per l'Unità pastorale abbiamo pensato ad una formazione sistematica, su temi ben strutturati in incontri con una parte celebrativa ed una di "catechesi".

Se vogliamo semplificarci le spiegazioni pensiamo a quanto avviene per la formazione degli adolescenti e dei giovani. Inizio di introduzione, iscrizione e impegno a partecipare con regolarità. * * *

Potremmo sprecarci nel citare pagine e pagine dei Padri conciliari, dei Vescovi, dei profeti del nostro tempo sulla urgenza della Catechesi agli adulti: dal Concilio alle lettere dei nostri Vescovi, dalle pubblicazioni del Catechismo per gli adulti della Conferenza episcopale italiana (La verità vi farà liberi) al CCC (Catechismo della Chiesa Cattolica e del suo Compendio). Potremmo farci aiutare dalla introduzione del testo di avvio della catechesi per fanciulli e ragazzi (ICFR), dove si afferma che tutto ha come finalità primaria la catechesi agli adulti. Potremmo approfondire il bellissimo testo della CEI, il RICA, Rito della iniziazione cristiana degli adulti... e potremmo mettere insieme una enciclopedia su questo tema tanto dibattuto e tanto importante.

Noi crediamo di aver messo insieme una buona proposta. Abbiamo fiducia che di adulti cristiani che vogliono continuare la loro formazione ce ne siano ancora tanti. Dubitiamo perfino di aver scelto una chiesa troppo piccola. Se anche solo il 20% dei cacciaghesi battezzati sarà docile all'azione dello Spirito Santo avremo problemi logistici molto seri.

Il progetto è ambizioso (non in senso mondano), ma, se accolto, sarà una gioia per i sacerdoti, per i vari gruppi dell'UP e delle parrocchie.

Oltre tutto, se solo questi avessero ad aderire... davvero dovremo cambiare chiesa.

La progettazione è stata fatta pensando in particolare ai giovani-adulti compresi tra i 25 e i 35 anni, per le giovani famiglie con bimbi piccoli prima dei 6 anni e per gli over 50, dai 50 ai 120 anni. E certamente per tutti i volontari, gli educatori, i lettori, i catechisti, gli OPP, i CPAE...

Facciamoci un pensiero.

Cosa perdo se qualche martedì mi trovo in comunità per la Catechesi? Perdo le solite baggiate.

Cosa guadagno? Non poco, la rigenerazione della fede e dell'anima.

Provate gente, provate.

Cammino di catechesi per gli adulti

Anno 2017 - 2018

Tema

La riscoperta del battesimo e della Cresima

Luogo

Chiesa di Cazzago

Orario

Dalle 20.30 alle 22.00

Per chi

Adulti dai 25 ai 35 anni, giovani genitori con bimbi fino ai 6 anni, over 50.

Cosa ci attende?

Introduzione in preghiera, Ascolto brano biblico, catechesi di massimo 30 minuti, pausa di approfondimento di 15 minuti, conclusione in preghiera con segno "didascalico" o "esperienziale" e benedizione finale. Conclusione entro le 22.00

Chi guiderà gli incontri

La catechesi sarà distribuita in maniera equa tra i quattro parroci.

Date

Domenica 1° ottobre

Giornata della catechesi: iscrizioni all'ICFR e presentazione del cammino, soprattutto del Cammino per gli adulti

Martedì 10 ottobre - Chiesa di Cazzago

Celebrazione e catechesi di adesione al cammino degli adulti

Date catechesi nella chiesa di Cazzago il martedì

14 e 21 novembre; 13 dicembre; 20 e 27 febbraio; 6 e 13 marzo.

Celebrazioni penitenziali da vivere come momento sacramentale del cammino

18 dicembre a Bornato; 19 dicembre a Pedrocca; 26 marzo a Bornato; 27 marzo a Pedrocca.

Veglia di Pentecoste, conclusiva del 1° anno, Sabato 19 maggio.



"MAGISTERO" PER I CATECHISTI DELL'UP IL MAESTRO È NELL'ANIMA

Il termine "**magistero**" indica e indicava, soprattutto fino ad alcuni anni fa, gli incontri del **Gruppo catechisti della parrocchia** che, convocato dal parroco o dal curato, veniva formato per svolgere al meglio quel lavoro delicato e fondamentale di introduzione dei fanciulli e dei ragazzi al **mistero di Cristo e della vita cristiana**.

Ora come termine è poco usato e i vari sostitutivi peccano di poca chiarezza. Pensando di non essere chiari per tutti siamo finiti in termini generici che non aiutano in nulla. Magistero, che deriva da **magister – maestro**, indicava una scuola precisa di formazione dove il sacerdote-maestro, attraverso il Gruppo dei catechisti e delle catechiste, rispondeva al compito di parlare di Gesù, far conoscere Gesù, introdurre alla vita Cristiana nel suo insieme di conoscenze, di grazia e di esigenze morali.

Di bello è rimasto che **in ogni parrocchia il magistero ha mantenuto la sua continuità** e la sua importanza. **Non è esagerato affermare** che la vita cristiana è stata generata per tutti dalla propria famiglia e dalle catechiste e dai catechisti (sempre in numero inferiore rispetto alle catechiste).

Importante nei secoli è stata la formazione data dalla **dottrina cristiana** fatta dai sacerdoti, importanti i tanti **momenti liturgici** che con simboli, gesti e parole introducevano nel mistero cristiano, ma **basilare e a fondamento** quelle nozioni e quella esperienza di preghiera che, dopo la famiglia, veniva curata dal gruppo catechisti per la Prima comunione e per la Cresima.

Da decenni la formazione dei catechisti è stata guidata dalle diocesi e nella collaborazione tra parrocchie. Ora nell'Unità pastorale non poteva mancare, **tra gli obiettivi a breve termine**, la continuità di quanto già fatto negli ultimi anni soprattutto per avere un gruppo di catechisti/e motivato e ben formato.

Continueremo questa formazione iniziando a raccontarci quanto sta avendo nelle nostre quattro comunità.

Nel 2003 **mons. Sanguineti ha decretato un nuovo cammino di iniziazione cristiana uguale per tutte le parrocchie della diocesi**, però poi la realizzazione concreta ha assunto un po' delle forme tipiche per ognuna delle parrocchie.

E a partire quindi dalla **condivisione della ricchezza di ognuna delle 4 parrocchie** vorremmo migliorare.

I tempi che stiamo vivendo non sono più quelli del film "L'albero degli zoccoli", anche se troppi hanno nostalgia di quel passato che ormai non c'è più; le famiglie sono le famiglie di oggi... con i pregi, ma anche con i difetti, e, da un punto di vista cristiano, i **"deficit familiari"** sono sempre più vistosi. Per queste ragioni non solo si continua, ma si vuole continuare **"ripensando"** e **"sperimentando"** insieme un **qualcosa di nuovo** di cui non sappiamo che frutti sarà in grado di produrre.

Parlando di magistero, mi sovviene il testo di una canzone di Paolo Conte. Ci auspichiamo che il Gruppo catechisti, con l'aiuto dello Spirito Santo, porti ognuno dei ragazzi/e a poter dire: "Il Maestro è nell'anima / e dentro all'anima per sempre resterà".

Se il "Maestro", quello nostro personale, sarà Gesù, "Maestro" lo sarà anche per queste generazioni.

Formazione catechisti ICFR dell'UP Magistero 2017-2018

Calendario

Mercoledì 25 ottobre 2017

Presentazione in assemblea degli itinerari attualmente svolti nelle singole parrocchie

Mercoledì 8 novembre

Luci e ombre dei cammini attuali presentati nell'incontro precedente.

Lavoro in gruppi per preparare insieme una unità didattica dell'anno di ICFR di appartenenza.

Mercoledì 22 novembre

Presentazione e confronto sul lavoro ipotizzato nei laboratori.

Mercoledì 10 gennaio

Seconda parte del lavoro dei laboratori.

Mercoledì 24 Gennaio

Incontro formativo conclusivo



GREST 2017 "Detto...Fatto"

LA FANTASTICA ESTATE IN ORATORIO

Ebbene sì, Venerdì 8 Settembre anche per l'oratorio di Cazzago San Martino si è conclusa l'avventura del GREST, che, come ogni anno, dopo le tre settimane di Giugno e Luglio riunisce i ragazzi anche per la prima settimana di Settembre.

E' stato un GREST da record, prima di tutto per numero di iscritti: 172, ma anche per il gradimento delle gite (tre piscine e tre escursioni), per l'apprezzamento dei laboratori, per feeling tra bambini ed educatori. Una nota di merito inoltre per il servizio mensa che quest'anno ha garantito ogni giorno ottimi pranzi a circa 150 tra bambini ed educatori.

L'entusiasmo ha inondato l'oratorio anche per la serata finale di Venerdì 14 luglio durante lo spettacolo che ha messo in campo il risultato di alcuni laboratori: teatro e canto con una mini rappresentazione di Pocahontas, storia

che accompagnava il GREST di quest'anno "Detto Fatto" ed il laboratorio di ballo con due spettacolari balletti uno delle "piccole" e uno delle "grandi", tutto intervallato da simpaticissimi sketch degli educatori che si sono esibiti anche nel loro grandioso balletto finale.

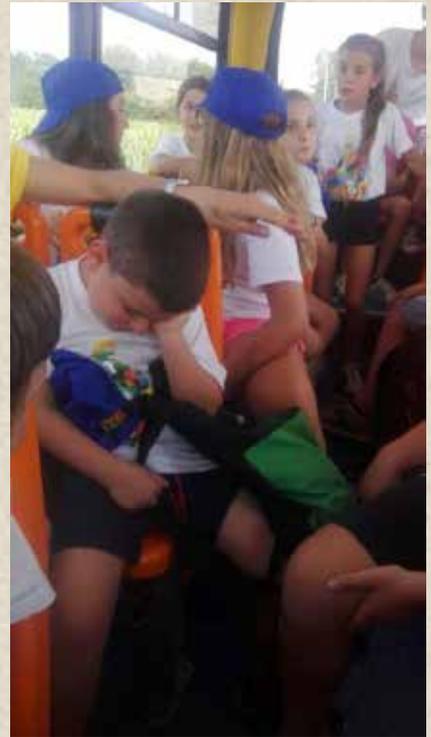
La settimana di settembre come ogni anno ha introdotto il laboratorio compiti, da quest'anno invece anche il laboratorio di lettura e una coinvolgente gita in castello a Brescia sotto la guida di competenti speleologi che ci hanno introdotto nel mistero del castello nelle sue continue trasformazioni.

Per questa bellissima esperienza sono giunti dai genitori tantissimi ringraziamenti a Don Giulio, ai responsabili e soprattutto agli educatori che ogni anno migliorano in impegno e competenza.





Un **GRAZIE** a tutti gli educatori e i volontari del **GREEST 2017**



L'ORATORIO SPORTIVO

Ogni anno, con l'arrivo della bella stagione, iniziano varie attività che animano l'oratorio durante le sere d'estate e tra queste ci sono i tre tornei di calcio che si disputano sul campo sintetico a 7 giocatori, tutti accompagnate dagli amici del chiosco "Chèi del Balù" che si danno da fare per offrire agli ospiti ristoro con bibite e qualche spuntino sfizioso.

La stagione prende il via nell'ultima settimana di maggio con il torneo Femminile, giunto alla quinta edizione, che vede in campo formazioni di ragazze molto agguerrite che si sfidano per arrivare all'ambito primo posto, anche se ovviamente la competizione non toglie spazio al divertimento, assicurato sia in campo che sulle tribune.

Dopo la festa "Coloriamoci di Gioia" si alza il sipario su quello che ormai da ben 30 anni è



l'appuntamento sportivo più atteso dell'estate: il Torneo di calcio maschile a 7 giocatori, che da tre anni ricorda Aurelio Gandossi. Qui sono 16 le squadre che durante tre settimane si affrontano per superare la fase dei gironi, tentando così di arrivare ai quarti di finale e poi alla fase più calda delle semifinali e delle finali, in cui sono le migliori quattro a contendersi il trofeo.

Arriviamo poi alle due settimane centrali di settembre durante le quali il nostro oratorio si riempie di bambini di varie età e squadre, che giocando a calcio regalano bellissimi momenti di divertimento alle loro famiglie e a tutta la comunità: questo è il Torneo Arcobaleno, organizzato in collaborazione con la società sportiva CazzagoBornato Calcio.





L'ORATORIO SEMPRE ATTIVO

Il nostro oratorio è sempre molto operativo, alcune delle tante attività organizzate sono i giochi di S. Luigi che aprono l'anno catechistico. Un pomeriggio di giochi, ogni anno diversi, per far socializzare bambini, genitori e catechisti; tra i preferiti abbiamo torte in faccia, pentolaccia e tiro alla fune.

Dopo alcune domeniche è la volta della castagnata, intesa come passeggiata nei boschi a raccogliere castagne che poi verranno arrostiti la settimana seguente e vendute a tutte le famiglie presenti in oratorio.

In preparazione al Natale i bambini della scuola elementare sono invitati a vivere l'attesa con una novena che si svolge appunto nei nove giorni prima del Natale, in oratorio alle 8.00 prima dell'inizio della scuola.

L'ultima domenica di gennaio invece è dedicata al ricordo di San Giovanni Bosco, patrono dell'oratorio, e presenta film, quiz e giochi a tema per tutti i bambini e ragazzi dell'ICFR.

Da alcuni anni poi, la sera prima di Carnevale, le famiglie aderiscono volentieri alla "cena don delitto". Durante questa cena gli ospiti devono immedesimarsi in astuti detective per scoprire l'identità dell'assassino, nel "giallo" messo in scena dalla Filodrammatica.

La domenica ed il martedì di Carnevale invece i bambini invadono l'oratorio con i loro costumi colorati, divertendosi con coriandoli e stelle filanti tra scherzi, giochi, frittelle, musica e concorso mascherine.

Nel tempo forte della Quaresima i bambini delle elementari ed i ragazzi delle medie hanno l'occasione di fermarsi a riflettere in un momento di preghiera guidato da don Giulio la mattina prima dell'inizio delle lezioni.

Il raccoglimento della Quaresima viene interrotto dal giovedì grasso e in oratorio la Comunità si riunisce attorno al falò della vecchia, o meglio, delle vecchie, preceduto da un simpatico processo che condanna le malcapitate alla "bruciante" pena. Tutto questo accompagnato da pane e salamina, patatine fritte e frittelle. Quest'anno un successone senza precedenti.

Ultimo appuntamento prima delle attività estive è la "Festa di inizio estate" che si svolge solitamente la prima domenica di giugno e che ogni anno si presenta in forma diversa

L'EMOZIONE DELLA VIA CRUCIS

Come vuole la tradizione, anche quest'anno nel mercoledì della settimana Santa, ha preso vita tra le principali strade del paese la Via Crucis vivente.

Organizzata dalla Parrocchia e dall'Oratorio, la Via Crucis è stata condotta da don Giulio e ha visto accorrere moltissima gente nonostante altri abbiano atteso il passaggio nei pressi delle proprie abitazioni.

Il tutto ha preso il via nel cortile del Palazzo Rizzini e nella prima stazione è stata interpretata l'ultima cena con Gesù e gli apostoli.

Poi il serpentone si è spostato nel parco che è diventato palcoscenico del tradimento di Giuda.

Tra canti e preghiere è iniziato poi il percorso illuminato dalla fiaccole portate dai partecipanti e dai lumi posti lungo la strada.

Il cortile del Municipio ha ospitato la condanna di Ponzio Pilato, mentre la quarta stazione, quella di Piazza Vittorio Emanuele II, l'incontro di Gesù e Maria.

Sono seguiti poi l'aiuto del Cireneo nella cascina di via Calchera, l'incontro con la Veronica al Largo Bettoni e poi, sul sagrato della chiesa, la crocifissione, la morte, la deposizione nel sepolcro e infine all'interno della parrocchiale, l'attesa Resurrezione.

Ancora una volta questo si è rivelato essere un bellissimo ed intenso appuntamento di raccoglimento che, in vista della Pasqua, sicuramente sarà ripetuto nei prossimi anni.

tra giochi, pic-nic, gite...tutti modi per stare bene insieme!



VIA CRUCIS VIVENTE





VOLONTARIATO: LIBERO, GRATUITO E MOTIVATO.

In occasione della festa della Natività di Maria Vergine, titolare della nostra parrocchia, don Giulio ha proposto a tutti i volontari e collaboratori della parrocchia e dell'Oratorio, una serata conviviale tenutasi Venerdì 08 settembre in oratorio. La serata è stata preceduta Venerdì 01 settembre da un incontro formativo sul tema del volontariato. Il parroco ha preso spunto dalla parabola del buon samaritano, dove una persona viene a trovarsi in grave necessità a causa di briganti che lo hanno spogliato derubato e lasciato mezzo morto ai margini della strada. Questo tale con le sue sole forze non può rialzarsi; ha bisogno dell'aiuto di qualcuno. Di fronte a una persona che ha bisogno si può reagire in maniera diversa. Gesù presenta tre personaggi che si pongono in modo diverso di fronte al povero spogliato e malmenato: un sacerdote, un levita e un samaritano. San Giovanni Paolo II, diceva che "il bisognoso può essere visto come un importuno, un ostacolo, un inciampo, oppure come un'occasione di bene, la possibilità di una ricchezza più grande". I primi due personaggi videro, solo il terzo ebbe compassione. "Gli si fece vicino". **Non ci può essere condivisione se manca la disponibilità ad ascoltare. Perché l'intervento sia efficace bisogna osservare e discernere.** Dopo averlo ascoltato il samaritano mette in atto una strategia di intervento, facendo ricorso a tutto ciò che dispone e coinvolgendo altri perché l'intervento sia concreto ed efficace. Il samaritano poi tornerà a chiedere conto all'albergatore del lavoro fatto e a verificare la completa guarigione del ferito. Nella parabola non si fa cenno a ringraziamenti, è un servizio fatto in totale gratuità e in pieno disinteresse. **Ciò che spinge alla solidarietà non può essere la ricerca di gratificazio-**

ni. Nell'opera di volontariato occorre assumere questi gesti del samaritano. La carta dei "valori del volontariato" dell'ONU, qualifica come volontario "la persona che mette a disposizione il proprio tempo e le proprie capacità per gli altri. Opera in modo libero e gratuito promuovendo risposte creative ed efficaci ai bisogni dei destinatari". Nell'opera di volontariato occorre avere:

- capacità di vedere dove stanno i reali bisogni;
- capacità di ascolto e di confronto che ci mette in discussione, che allarga gli orizzonti, che arricchisce reciprocamente;
- senso del dono e della gratuità, senza cercare gratificazioni e ricompense;
- capacità di verificare ciò che si fa, per rivedere, migliorare e motivare.

Possiamo allora sintetizzare così le caratteristiche di un volontario:

- opera liberamente e dà continuità agli impegni assunti;
- interviene dove è utile e quando è necessario, facendo quello che serve e non tanto quello che lo gratifica;
- sa dare una motivazione ad ogni condivisione;
- è in continua formazione;
- ha coscienza di far parte di un cammino con altri e con loro in umiltà si confronta, evitando giudizi e pregiudizi.

don Giulio





ELEZIONE DELL'ORGANISMO DI PARTECIPAZIONE PARROCCHIALE (OPP) E DEL CONSIGLIO DELL'UNITÀ PASTORALE (CUP)

Sabato 25 e domenica 26 Marzo si sono tenute le votazioni per la formazione dell'Organismo di partecipazione parrocchiale in sostituzione del Consiglio pastorale parrocchiale. A tale organismo spetta il compito :

- di programmare la vita della comunità parrocchiale per gli aspetti che le competono;
- tradurre le indicazioni pastorali del Consiglio dell'Unità pastorale nella realtà specifica della parrocchia;
- far pervenire al CUP , tramite i suoi rappresentanti , suggerimenti o indicazioni di rilevanza pastorale alla luce della conoscenza più particolare del territorio.

Sono entrati a far parte di tale organismo:

Abeni Roberta
Bianchi Kevin
Bonassi Fabrizio
Bonetti Pietro
Di Stefano Cinzia
Faletti Marco
Fazzini Amedeo
Lamperti Elena
Lancini Monica
Martina Stefano
Masserdotti Renato
Messali Denise
Migliorati Giacomina
Orioli Lucia
Orizio Alessandro
Orizio Anna Chiara
Pezzotti Ornella
Venni Saul
Vergari Roberto
Vianelli Melissa

L'Organismo di partecipazione parrocchiale ha poi eletto al suo interno i membri che fanno parte del Consiglio dell'Unità pastorale (CUP) al quale spetta il compito di elaborare il progetto pastorale dell'UP , verificarne l'attuazione e affrontare i problemi pastorali che emergono nell'Unità pastorale.

Per il CUP risultano eletti:

Bianchi Kevin
Faletti Marco
Orizio Alessandro
Pezzotti Ornella
Vianelli Melissa

ANAGRAFE PARROCCHIALE

Battesimi

1. **Gatti Alice** di Luca e Marta Pozzi
2. **Di Stefano Davide** di Rossano e Silvia Buffoli
3. **Zanetti Tommaso Bruno** di Silvano e Cristina Venturi
4. **Consoli Eleonora** di Oscar e Chiara Lancini
5. **Consoli Isabel** di Oscar e Chiara Lancini
6. **Bettoni Pietro** di Claudio e elena Buffoli
7. **Baresi Isabella** di Omar e Paola Bonetti
8. **Inselvini Alessia** di Alessandro e Silvia Quaresmini
9. **Frusca Gabriele** di Simone e Cristina Spreafico
10. **Amore Serena** di Nunzio e Rossella Rocco
11. **Delpero Davide** di Luigi e Elisabetta Rivetti
12. **Loda Maria Vittoria** di Simone e Claudia Lamberti
13. **Orizio Michael** di Davide e Cossandi Caterina



Matrimoni

Lucinetti Virginia e Stefano Bonetti (2 settembre)

Defunti

(dall'arrivo del nuovo parroco a Settembre 2017)

- | | |
|--|---|
| 1. Inselvini Felice , anni 86 | 14. Orizio Michele , anni 75 |
| 2. Rocco Mauro , anni 54 | 15. Bonomelli Adriana ved.Zanetti , anni 68 |
| 3. Andreoli Rosa ved. Metelli , anni 80 | 16. Fanchini Orsolina , anni 90 |
| 4. Zini Alessandro , anni 90 | 17. Orizio Alessandra ved. Pasotti , anni 96 |
| 5. Metelli Aldino , anni 86 | 18. Kume Kozma , anni 55 |
| 6. Boni Giuseppina , anni 74 | 19. Manenti Carolina ved. Ferrari , anni 87 |
| 7. Bertagna Leone (Gino) , anni 88 | 20. Tonelli Elia , anni 87 |
| 8. Boletti Danilo , anni 82 | 21. Foresti Alessandrina ved.Serlini , anni 92 |
| 9. Rocco Gino , anni 83 | 22. Bracchi Onorato , anni 62 |
| 10. Bianchi Luigi , anni 74 | 23. Rebasti Adriano , anni 68 |
| 11. Zanini Maria , anni 93 | |
| 12. Delledonne Margherita (Lucia) , anni 82 | |
| 13. Mometti Teresa ved. Manenti , anni 86 | |





Albo della generosità

OFFERTE (DAL 01 /01/2017 AL 24/09/2017)

Elemosine e candeline	€ 29.091,69
Battesimi e matrimoni	€ 895,00
Funerali	€ 5.200,00
Libere offerte	€ 1.800,00
Ammalati	€ 1.685,00 (consegnati da don Francesco)
Cassettine quaresimali	€ 1.360,00
Festa Oratorio	€ 17.669,91
Contributo Comune per attrezzature religiose	€ 7.010,72
Offerte per Presepio	€ 307,79
Festa di S. Antonio alla Franzina	€ 250,00
Scuola elementare per uso ambiente oratorio	€ 200,00
Torneo di calcio adulti	€ 7.155,00

OFFERTE IN OCCASIONE DI FUNERALI IN SUFFRAGIO DEL DEFUNTO

Funerale Inselvini Felice:

Cognata Emma e famiglia € 50,00

Funerale Rocco Mauro:

Laura e figli € 50,00
Associazione anziani € 20,00
Coscritti classe 1962 € 110,00

Funerale Zini Alessandro:

A.I.A.S. € 50,00
Fratello Gildo e famiglia € 100,00
Associazione anziani € 20,00

Funerale Andreoli Rosa:

Coscritti classe 1937 € 60,00
Bianchi Vittorio € 50,00

Funerale Aldo Metelli:

Fratelli e sorelle € 50,00
Associazione anziani e donne pulizie della chiesa € 50,00

Funerale Giuseppina Boni:

Associazione anziani € 20,00
Classe 1943 € 70,00

Funerale Leone (Gino) Bertagna:

Cognata Rita e figli
Fratello Giovanni e cognata € 50,00
Liliana e figlie con rispettive famiglie
Cugini Bertagna
Cognata Emilia e figli € 200,00
Fratello Giuseppe € 200,00
Cognata Antonietta e famiglia con Paolo e Francesca € 100,00
Cognata Barbara € 100,00
Consuocero Mario e figli € 100,00
Nipoti Margherita e Antonietta € 100,00
Gilberti Maria Laura e figlie
Cugini Baroni e Bosio
Famiglie Rocco con figlio
Associazione anziani e donne pulizie della chiesa € 50,00

Funerale Boletti Danilo:

Cognata Angelina e figli € 50,00
coscritti 1934 € 20,00
associazione anziani € 20,00

Funerale Gino Rocco:

associazione anziani € 20,00
sorella Rinella e famiglia € 50,00
sorella Vittoria e famiglia € 50,00
Cabossi Adelina € 25,00
cognato e cognata Paderno € 125,00
Sergio e Mariuccia € 40,00
Cavalleri Eufemia



Funerale Luigi Bianchi:	associazione anziani € 20,00
	Famiglia Metelli € 100,00
	Zia Mary e familiari
	Classe 1942 € 75,00
	Don Giuseppe e classe 1942 € 330,00
	Cognata Rosa e figli € 100,00
Funerale Zanini Maria:	cognata Angela Cavalleri
	Rosa e Paolo Campana € 50,00
	nipoti e sorella € 350,00
	associazione anziani € 20,00
Funerale Delle Donne Margherita (Lucia):	sorelle Giudici € 50,00
	Classe 1935 € 100,00
	Ester e Pierangelo € 100,00
	amiche Concetta, Giuliana, Beppa e Ines € 50,00
	associazione A.I.A.S. € 50,00
	associazione anziani € 20,00
Funerale Mometti Teresa:	nipoti Lina, Franca e Loretta € 150,00
	famiglia Sbardellati Bartolomeo e figli € 100,00
	nipoti Gianpietro e Lidia con famiglie € 50,00
	sorelle Luigina e Fernanda € 40,00
Funerale Orizio Michele:	cugini Bonassi e Colombi € 50,00
	classe 1941 € 100,00
	associazione anziani € 20,00
Funerale Bonomelli Adriana:	classe 1949 di Cazzago € 100,00
	classe 1949 di Bornato € 80,00
	associazione anziani € 20,00
Funerale Fanchini Orsolina:	Emanuele e famiglia € 50,00
	associazione anziani € 20,00
Funerale Orizio Alessandra:	associazione anziani € 20,00
Funerale Kume Kozma:	associazione anziani € 20,00
Funerale Manenti Carolina:	cognata Aldina Bracchi € 50,00
	nipote Giovanna e famiglia € 50,00
	famiglia Milini
	Berardo Bracchi e famiglia € 100,00
	associazione anziani € 20,00
Funerale Elia Tonelli:	famiglia Pelati € 50,00
	fratello Davide € 30,00
	associazione anziani € 20,00
	libera associazione anziani con presidente, consiglieri e soci
Funerale Foresti Alessandrina:	nipoti Foresti € 150,00
	volontari centro diurno € 40,00
	associazione anziani € 20,00
Funerale Bracchi Onorato:	cugini Giudici € 30,00
	associazione anziani € 20,00
Funerale Rebasti Adriano:	associazione anziani € 20,00

